ARCHIVIO STORICO

N. 246 — Mercoledì-Giovedì 4-5 Settembre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Mercoledì-Giovedì 4-5 Settembre — N. 246

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (Dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 3 00
Estero — qualunque destinazione 52 26 5 50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA LEGGE ELETTORALE AMMINISTRATIVA nel Belgio.

Computi matematici di proporzionalità.

La Camera belga dei rappresentanti ha votato il progetto di legge complementare del nuovo regime elettorale comunale.

Il primo progetto, adottato sei mesi or sono, e già ratificato dal Senato e promulgato, si riferiva alla formazione delle liste elettorali; stabiliva, cioè, le condizioni alle quali è subordinato il diritto di suffragio amministrativo.

Il secondo progetto uscito dalle deliberazioni della Camera regola il modo con cui si procederà alle elezioni stesse; merita alcune parole d'analisi perchè conserva, sia pure in una forma assai attenuata, una riforma importantissima alla rappresentanza proporzionale.

Finora i consiglieri comunali erano eletti per scrutinio di lista, a maggiorità assoluta di suffragi. Quando c'era ballottaggio, non vi partecipavano — in numero doppio dei posti di seggi da conferirsi — che i candidati più favoriti delle prime elezioni; gli altri venivano definitivamente scartati. Così, ad esempio, se v'erano tre liste in lotta: la liberale, la clericale e la socialista, e se i candidati dei due primi partiti ottenevano la pluralità dei suffragi, essi partecipavano soli al ballottaggio ed i socialisti venivano scartati.

Ne seguiva che il partito il quale la spuntava al ballottaggio non rappresentasse spesso che una minoranza, dacchè quasi sempre gli elettori del partito rimasto soccombente nel ballottaggio votavano per i più deboli fra i contendenti. Per evitare di soccombere nelle prime elezioni, i partiti non abbastanza forti avevano interesse a contrarre alleanze e presentare liste concordate. Si assistette così più volte a coalizioni affatto immorali.

Per contro, la nuova legge decide che quando nessuna lista abbia ottenuta la maggioranza assoluta si debba procedere ad una ripartizione dei seggi da conferirsi fra i diversi partiti, proporzionatamente al numero di suffragi ottenuti da ciascuno d'essi. Ecco il testo dei principali articoli di legge che determinano il modo in cui la divisione ha da essere fatta:

« Il numero delle schede contenenti suffragi validi a favore d'una medesima lista o di uno o più fra i suoi candidati costituisce la cifra elettorale della lista.

« I candidati isolati sono considerati come costituenti ciascuno una lista distinta.

« L'Ufficio principale ammette alla ripartizione dei seggi le liste la cui cifra elettorale raggiunga il seguente quoziente: il terzo dei voti, se vi sono meno di quattro membri da eleggere; il quarto, se vi sono da quattro a sei membri da eleggere; il quinto, se vi sono da sette a dodici membri da eleggere; il sesto se vi sono più di dodici membri da eleggere.

« La ripartizione fra le liste ammesse si opera in modo da attribuire a ciascuna di esse tanti seggi quante volte la sua cifra elettorale comprende il numero di voti più piccolo con cui si possa ottenere un seggio.

« A questo scopo si dividono le cifre elettorali delle liste ammesse per 1, 2, 3, 4, 5, ecc., e i mandati sono attribuiti a ragione dell'importanza dei quozienti ottenuti. Il più forte quoziente conferisce il primo seggio; il secondo quoziente, il secondo seggio, e così di seguito fino a che siasi provvisto a tutti i mandati.

« Se una lista viene così ad ottenere più seggi che gliene attribuisca la ripartizione proporzionale, la ripartizione si effettua, per i soli seggi disponibili, fra le altre liste, secondo regole identiche a quelle suddette.

« Se una lista ha diritto a maggior numero di seggi che non porta candidati, i seggi non attribuiti verranno aggiunti a quelli spettanti alle altre liste, e la ripartizione ha luogo fra queste nel modo indicato più sopra. »

Questo sono le principali deliberazioni; ma gli articoli della legge continuano, contenenti la stessa oscura, difficilissima matematica elettorale.

È vero che questo nuovo sistema elettorale a base algebrica non ha da essere applicato se non quando nessun partito ottenga la maggioranza assoluta al primo scrutinio. Esso inoltre vuole riuscire come un freno alla preponderanza del numero, che non sempre è la preponderanza del valore e della coscienza pubblica.

Pel 20 settembre.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,50:

Le rappresentanze diplomatiche al Quirinale della Germania, Inghilterra, Svizzera, Rumania, Grecia, Svezia e Norvegia, Danimarca e Stati Uniti hanno già ricevuto istruzioni dai rispettivi Governi di associarsi alle feste del 20 settembre, inalzando la bandiera nazionale nelle rispettive Ambasciate, Legazioni e Consolati.

Non si dubita che uguale autorizzazione riceveranno anche gli altri rappresentanti diplomatici residenti in Roma.

La Banca d'Italia contro lo Stato?

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,10:

Si afferma che nella riunione del Consiglio direttivo della Banca d'Italia, che avrà luogo giovedì, verrà presa in esame la seguente proposta:

« Se, dato il giudizio dei Tribunali, contrario alla Banca d'Italia, nella sua causa contro gli azionisti della Banca Romana, debba la Banca d'Italia iniziare un'azione civile contro lo Stato. »

Il Consiglio poi deliberarà di procedere senz'altro al pagamento delle azioni della Banca Romana nei relativi interessi.

L' " Opinione „ a favore dell'amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,30:

L'*Opinione*, in un articolo intitolato: *Argomento del giorno*, rispondendo a quei giornali ministeriali i quali dicono che l'attuale agitazione può impedire o ritardare l'amnistia, scrive:

« Amici sinceri del Ministero, ma liberi, noi gli facciamo, innanzi tutto, riflettere che su questo argomento fu impegnata la parola del Re in un momento ed in un atto solenni. E il Re non deve mai parlare invano. È una considerazione gravissima che bisogna, a preferenza d'ogni altra, tener presente. Per ciò, più che una questione d'opportunità, noi ammettiamo sia una questione di misura. Faccia il Ministero quelle che giudica equo ed in limiti prudenti, ma faccia. »

Le feste di Sédan a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,30:

Il palazzo dell'Ambasciata tedesca, il Consolato e gli Istituti tedeschi sono imbandierati per l'anniversario di Sédan.

Notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,50:

L'arrivo a destinazione dei militari congedati si compirà il 9 settembre; i cambi di guarnigione si effettueranno dal 5 al 13 settembre.

Anche quest'anno, per deficienza di posti nei quadri di fanteria, gli allievi della Scuola militare di Modena che hanno superato gli esami saranno nominati sottotenenti nel Corpo contabile, per essere trasferiti in fanteria man mano che si faranno le vacanze.

Si annunzia che quattro tenenti-colonnelli di fanteria saranno promossi colonnelli; due colonnelli d'artiglieria e due del genio verranno collocati in riposo, quaranta sottotenenti, allievi della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, saranno promossi di grado.

Luigi Pelloux e le feste romane.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,30:

Il Comitato per le feste del venti settembre fece uno speciale invito all'ex-ministro, generale Luigi Pelloux, comandante la batteria che aprì la breccia di Porta Pia.

La fine delle grandi manovre

La caduta del cavallo del Re.

La *Stefani* ci comunica da Aquila, 3:

Il Re è uscito dal palazzo alle ore 6,30. Saliva a cavallo, accompagnato da un brillante stato maggiore, e scortato dai corazzieri recavasi alla rivista.

Poco dopo la Regina vi si recava pure in carrozza accompagnata dalle dame e dal seguito.

La Regina tornava a palazzo alle ore 10, vivamente acclamata. Il Re alle ore 10,5 smontava da cavallo alla villa, dove assisteva al passaggio della cavalleria, ritornando poscia al palazzo a piedi fra grandi ovazioni della popolazione.

Da Aquila, 3:

Le truppe per la rivista del Re sono schierate su tre linee, facendo fronte alla strada San Vittorino. Ciascuna delle due prime linee comprende due Divisioni di fronte con battaglioni in linea in colonna di compagnie, in modo che la prima linea comprende la 1ª e 9ª Divisione; la seconda linea comprende la 2ª e 4ª; la terza linea è composta delle truppe supplative dei due Corpi.

Così il I Corpo trovasi tutto incolonnato a destra in piazza d'Armi e il secondo a sinistra, al comando dei generali Corvetto e Bava-Beccaris; ciascuna Divisione al comando del proprio comandante, cioè la prima Afan, la seconda Orero, la terza Bruti, la quarta Marchesi. Le truppe supplative del I Corpo sono al comando del generale Aimonino e quelle del secondo dal generale Pistoia.

I Sovrani arrivano in piazza d'Armi alle ore 7. Il Re, a cavallo, è accompagnato da Mocenni, Primerano, Ponzio-Vaglia e da brillante stato maggiore, di cui fanno parte gli ufficiali interi. La Regina, in carrozza scoperta, colla marchesa di Villamarina ed il marchese Guiccioli. In altra vettura è la duchessa Massimo col conte Aldofredi.

I Sovrani percorrono prima le fronti delle tre linee del I Corpo d'armata, poi le tre linee del II Corpo, mentre la Divisione si ammassano per la sfilata. Questa incomincia dinanzi ai Sovrani alle ore 7,50, terminando alle 9,20.

I reggimenti di fanteria sfilano per battaglioni in colonne doppie; le Brigate d'artiglieria divisionale in colonna di batteria al passo.

I reggimenti dei bersaglieri per battaglioni in colonna doppia di corsa. Le Brigate d'artiglieria delle truppe supplattive in colonna per batterie di trotto; i reggimenti di cavalleria per squadroni al galoppo.

Appena sfilate davanti i Sovrani, le truppe si ammassano per rendere gli onori ai Sovrani al loro ritorno in città. Grande folla ha assistito alla rivista, acclamando i Sovrani all'andata e ritorno. Tempo bello.

Da Aquila, 3:

Sfilarono dinanzi ai Sovrani prima il Comando generale delle manovre, poi il Comando del I Corpo d'armata colla 1ª e 2ª Divisione e le truppe supplative del I Corpo: poi il Comando del II Corpo colla 3ª e 4ª Divisione e le truppe supplotive del II Corpo. Ciascun Corpo sfilò col suo parco aerostatico, averdo il pallone ienalzato, ciò che produsse grande impressione.

La fanteria sfilò tutta bene, specialmente i granatieri; applauditi i bersaglieri.

Quando finì la sfilata, il Re si mosse per tornare in città, ma il suo cavallo, preso da capogiro per aver preso il sole così a lungo, piombò a terra di quarto. Il Re sveltamente rimase in piedi e subito rimontò lo stesso cavallo, sicchè molti spettatori neppure si sono accorti dell'incidente.

Le truppe ammassate resero gli onori militari ai Sovrani usciendi da piazza d'Armi.

Intanto i due palloni dei due Corpi d'armata s'inalzavano a libera ascensione. Le truppe prima di mezzogiorno sono ritornate agli accampamenti, dove oggi stesso cominciano le operazioni per il congedamento dei richiamati. Domani incomincieranno le partenze delle truppe per le rispettive guarnigioni.

Un ordine del giorno alle truppe.

La *Stefani* ci comunica da Aquila, 3:

Venne comunicato alle truppe il seguente ordine del giorno:

« *Ufficiali, sott'ufficiali, caporali, soldati!*

« Sua Maestà il Re si è degnato manifestarmi l'augusto suo compiacimento pel contegno e l'aspetto delle truppe alla rivista, come pell'andamento delle nostre manovre, che incontrarono pure l'approvazione di S. E. il signor ministro della guerra. Nessun maggiore nè più lusinghiero compenso alle nostre fatiche ci era lecito sperare.

« *Ufficiali, sott'ufficiali, caporali, soldati!*

« Nell'atto che state per far ritorno alle vostre guarnigioni, prendo commiato da voi e vi ringrazio.

« *Il tenente-generale direttore delle manovre*

« D'ONCIEU. »

La partenza dei Reali da Aquila.

La *Stefani* ci comunica da Aquila, 3:

I Sovrani, alle ore 13,35, col seguito sono usciti in carrozza e si avviarono alla stazione pel corso Porta Castello, continuamente ed entusiasticamente acclamati dalla popolazione.

Sul piazzale della stazione i Sovrani trovano schierate le Associazioni cittadine con bandiere e cinque Concerti che li accolgono con fragorosi applausi ad evviva.

Alla stazione i Sovrani sono ossequiati da tutte le Autorità civili e militari e da molte signore, con cui si trattengono alcuni minuti nel salone.

Poi i Sovrani salgono col seguito in carrozza ed il treno reale parte alle ore 14,5 fra entusiastiche ed interminabili acclamazioni della cittadinanza.

I Sovrani a Rieti.

La *Stefani* ci comunica da Rieti, 3:

I Sovrani sono arrivati alle ore 17. Oltre 10,000 persone li attendevano alla stazione e proruppero in entusiastici applausi ed evviva, mentre la Musica suonava la Marcia Reale. Alla stazione i Sovrani furono ricevuti dalle Autorità e da molte signore, che presentarono alla Regina un mazzo di fiori.

I Sovrani, scesi dal treno, recaronsi al Municipio fra continue ovazioni della popolazione. Quivi si fecero le presentazioni ufficiali delle Autorità, dei sindaci del circondario, delle signore e delle rappresentanze delle Associazioni cittadine.

Una folla immensa acclamavasi dinanzi al palazzo acclamando freneticamente i Sovrani, che si presentarono più volte al balcone a ringraziare.

Quindi i Sovrani, accompagnati dal sindaco, dalle altre Autorità, dai sindaci del circondario, da molte signore, dalle Associazioni cittadine, ritornarono, fra incessanti acclamazioni, alla stazione.

Il treno reale è ripartito alle ore 18 fra nuove ed interminabili acclamazioni e al suono della Marcia Reale.

UN EPISODIO STORICO CURIOSO

Come incominciò la fortuna del primo direttore del Credito Mobiliare.

In questi giorni il processo Frascara ha rimesso sulla bocca di tutti il *Credito Mobiliare*.

Questo Istituto, come si sa, ebbe giorni floridissimi, dovuti anche alle molte operazioni fatte per conto del Governo italiano. Alla testa del *Mobiliare* era allora uno dei più abili e fortunati finanzieri che ebbe l'Italia: Domenico Balduino.

In una recentissima ed interessante pubblicazione *Roma e Venezia* (editori Roux Frassati e C°), che costituisce un'appendice a quell'altra opera analoga così interessante, *Politica segreta italiana* (stessi editori), troviamo alcune pagine nuove e curiose che, mentre lumeggiano ancora una volta la generosità di Vittorio Emanuele, indicano quella che fu forse la prima causa della fortuna del Balduino e dell'Istituto da lui diretto.

Si era nel principio del 1864. Si trattava d'accordo, ma segretamente, tra Vittorio Emanuele e Giuseppe Mazzini di organizzare una spedizione in Galilzia per richiamare altrove l'attenzione dell'Austria. È l'ingegnere Dismilla-Muller, intermediario, che narra (*Roma e Venezia*, pag. 215)

Luigi Bulewski, delegato plenipotenziario del centro rivoluzionario polacco, si trovava a Torino, inviato da Giuseppe Mazzini, per organizzare la progettata spedizione in Gallizia.

Alti pecuniari erano stati promessi dal Governo a dal Re, e questo ne aveva incaricato di trattare colla Società *dei servizi marittimi delle Messaggerie imperiali* a Torino il prezzo di trasporti da Genova a Costantinopoli di 200 uomini, che costituivano i quadri di alcuni Corpi di volontari segretamente organizzati in Gallizia e in Ungheria. (*V. Politica segreta*, 2ª edizione, pag. 132)

Sua Maestà, poco fidando sulla generosità del suo ministro delle finanze, volle premunirsi in tempo.

Il 4 di marzo (1864), di buon mattino, il conte Verasis di Castiglione giunse a Torino dalla Venaria, dove trovavasi il Re, venne a casa mia chiedendomi a *brucia pelo* se conoscessi chi avesse potuto dare in prestito a Sua Maestà lire 100 mila, possibilmente nella giornata.

È nota la generosità di Vittorio Emanuele in tutti gli atti, anche in quelli di una vita privata, generosità che spesso obbligavalo a provvedersi di numerario con espedienti, come qualunque buon borghese di Torino.

Alla inattesa domanda del conte Verasis rimasi da principio interdetto, poichè, non facendo parte del mondo degli affari, non potevo prevedere a chi rivolgermi per una somma tanto cospicua. Tuttavia mi venne alla mente un nome.

Risposi al conte di attendermi una mezz'ora, volendo fare un tentativo presso la persona a me nota in grado di servire Sua Maestà.

Mi recai di corsa dal cav. Domenico Balduino, il quale mi aveva già prestato aiuto nella costruzione del gasometro d'Asti.

E qui mi permetto il lettore di entrare nei particolari che formano la parte interessante dell'aneddoto.

Il servo del cav. Balduino mi disse che il suo padrone era ancora in letto e dormiva. Erano le otto del mattino.

— Destatelo e ditegli che devo parlargli d'urgenza per parte di S. M. il Re.

Fui tosto introdotto nella camera da letto:

— Scusate mia indiscrezza, — dissi al cav. Balduino, — Sua Maestà ha bisogno di 100 mila lire in giornata: può ella prestarle?

Il cav. Baldnino aburrì gli occhi e mi rispose non parole interrotte:

— Ma..... senza dubbio...., sono pronto....., a qualunque ordine di Sua Maestà.....

— Ebbene — soggiunsi — mi dica a che ora potrò recarmi a prendarle al Credito Mobiliare.....

Credo fermamente che il cav. Balduino pensasse ch'io fossi improvvisamente impazzito. Fissò gli occhi su di me: passò due o tre volte la mano sulla fronte, poi un po' concertato disse:

— Ma.... come..... quando!..... vi conosco per un galantuomo..... ma siamo 100 mila lire ci vuole qualche cosa di positivo..... qualche garanzia.....

Le interruppi, avendo compreso l'ingenuità della mia domanda:

— Le recherò un'autorizzazione scritta di Sua Maestà o una sua ricognizione di debito.

E allora gli narrai l'arrivo improvviso a Torino del Conte di Castiglione.

Il volto del cav. Balduino rasserenossi dicendomi di essere pronto a sodisfare il desiderio del Re.

Il conte Verasis andò di corsa a cavallo alla Venaria e, prima di mezzodì, fu di ritorno col seguente autografo:

« Sabato, 4 marzo 1864.

« Autorizzo il signor ingegnere Dismilla-Muller di « prendere a prestito dal signor cav. Domenico Bal- « duino, direttore del Credito Mobiliare, *Conto sulla « Torre*, da restituirsi fra tre mesi, coll'interesse del « cinque per cento, rilasciando sugellata la presente.

« VITTORIO EMANUELE. »

Al momento del rimborso il cav. Balduino rifiutasi di percepire un centesimo a titolo d'interesse.

Gran parte di questa somma fu spesa dal Re in aiuti per la concertata spedizione della Gallizia.

Non voglio fare giudizi temerari, ma sono convinto che quest'atto di fiducia del cav. Balduino fu la prima causa della sua fortuna. Egli non aveva ancora avvicinato il Re: in seguito all'atto di Sua Maestà numerose prove della sua alta benevolenza, affidandogli molte operazioni finanziarie governative.

I proventi del dazio sui grani.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,10:

Al Ministero delle finanze si calcola che il dazio sui grani, durante il corrente esercizio, darà da 8 a 10 milioni in più del previsto.

Questo calcolo viene fatto in base ai dati ufficiali sul recente raccolto, proporzionato ai bisogni del Paese.

Nel personale della pubblica sicurezza.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,10:

Clavarino, delegato di pubblica sicurezza, è trasferito da Varallo a Novara — De Martino, delegato di pubblica sicurezza, è trasferito da Milano ad Alessandria.

I veterani tedeschi e l'Italia.

Telegrafano da Berlino:

Terminata la cerimonia d'inaugurazione della nuova chiesa commemorativa di Guglielmo I, i veterani — in numero di circa seimila — si recarono, in drappelli, preceduti dalle loro bandiere, nella vicina Esposizione italiana e si affollarono specialmente nella grande rotonda dove suonava l'orchestra diretta dal maestro Gialdini. Questa sceglie parecchi pezzi, tra i quali non mancavano, naturalmente, gli inni patriottici tedeschi. Da ultimo però l'orchestra, levatasi in piedi, suonò la Marcia Reale italiana, e i veterani, appena seppero che questo era l'inno italiano, si alzarono anche essi tutti quanti, si scoprirono ed applaudirono freneticamente. Gli applausi si ripeterono a tutti i bis e toccarono il colmo quando il maestro Gialdini, salito sullo scanno direttoriale, gridò con voce stentorea: *Viva l'Italia!* In risposta, gli evviva e gli hoch di quei bravi soldati sembravano non voler finir più. La stessa dimostrazione ebbe luogo nel giardino dove suonava la Banda dei bersaglieri, diretta dal maestro Gatti.

I cattolici belgi per il potere temporale.

La *Stefani* ci comunica da Gand, 3:

Il *Bien Public* pubblica il testo dell'indirizzo sottoposto alla firma dei cattolici del Belgio per protestare contro i festeggiamenti di Roma per l'anniversario del 20 settembre 1870.

Le tristi condizioni del Corpo francese al Madagascar.

Una lettera giunta al *Soleil* da Majunga con l'*Armand-Behic* pone in assai triste luce la situazione del Corpo francese di spedizione al Madagascar.

Il corrispondente, che sembra in grado di essere bene informato, dà la statistica precisa dei malati in questo momento curati nell'isola. Ve ne hanno 700 all'Ospedale N. 4, presso Analila; 600 all'Ospedale N. 2, che fa il servizio della porzione compresa fra Suberbieville e Ambato; 700 all'Ospedale d'Antsiatoucca; 100 ancora a Majunga.

In questo numero di 2760 non sono compresi gli uomini trasportati nell'isola dalla Riunione e quelli che stanno per rimpatriare.

Gli Ospedali sono installati alla meglio; gli uomini sono coricati in letti sovrapposti gli uni agli altri, e quelli che sono alla seconda fila hanno il naso contro la tenda.

Cominciò a farsi sentire la mancanza di infermieri. Quanto agli uomini che compongono tuttavia la colonna, essi sono gravemente anemici; trascinano le gambe ed hanno quasi tutti i piedi gonfi.

Hanno perduto l'entusiasmo e, oltre allo scoraggiamento, regna dovunque, nei ranghi dei soldati e nel corpo degli ufficiali, un gran malcontento.

Lo spirito di disciplina non esiste più che di nome.

Non si osa a criticare, dal basso all'alto, la condotta dei capi. I giornalisti accreditati debbono sottomettere i loro scritti allo stato maggiore, che spesso impedisce vengano spediti in Francia.

Infine, la situazione è tesa, ed i soldati, specialmente quelli che ancora non hanno preso contatto con gli Hova, e sono la massima parte, si trovano in uno stato di sovreccitazione e di scoramento che non si può padroneggiare.

Queste notizie, per quanto possano apparire esagerate, in realtà non sono, dacchè lo stesso corrispondente dell'officiosa *Agenzia Havas* valuta i malati a più del 40 0/0 dell'effettivo della spedizione. A noo parere, il cattivo stato sanitario delle truppe ha da essere ascritto attribuito alle meno precauzioni che si presero per combattere il *paludismo*; si sarebbe dovuto provvedere a che i soldati prendessero ogni mattina una piccola dose preventiva di chinino: non lo si fece perchè i medici della spedizione non erano abbastanza concordi a questo riguardo.

Secondo il *Journal des Débats*, i due principali vizi di questa disgraziata campagna furono:

1° L'arrivo del materiale fluviale con due mesi di ritardo.

2° L'impiego dei carri Lefèbvre.

L'apprestamento dell'ultima canoniera, l'*Eclaireuse*, terminò soltanto il 4 luglio; il 10 dello stesso mese v'erano ancora a Majunga cinque settimane non fatte. In parte questo ritardo venne dalla disgraziata sorpresa al piroscafo *Brisbane* che portava al Madagascar le cannoniere e fu investito da un altro piroscafo nel Mediterraneo; ma per altra parte il ritardo è pure da attribuirsi a difetti d'amministrazione del Ministero della marina e di quello della guerra.

Questo indugio obbligò le truppe a fare a piedi la lunga strada da Majunga a Suberbieville, 240 chilometri, coi sacco sul dorso, sotto un sole ecottante, in un paese paludoso e malsano.

Quanto ai carri *Lefèbvre*, con i quali si trasportarono gl'impedimenti, essi costrinsero a perdere un tempo immenso per costruire una strada, per la quale dar passo al Corpo spedizionario, mentre che, se si fossero usati dei muli, questo inconveniente sarebbe stato evitato.

Inoltre i carri Lefèbvre, costrutti in tutta fretta, si rompono ad ogni momento; gran parte di essi già non sono più servibili.

Un episodio narrato dal corrispondente del *Débats* è molto caratteristico.

Quando, verso la metà di giugno, l'Ospedale N. 2 giunse a Suberbieville, ricevette ordine di stabilirsi sovra una collina arida, senza alberi, situata di fronte al cimitero. Il medico-capo protestò; ma l'ordine essendo stato reiterato, dovette piegarvisi. Fece quindi stabilire una tenda doppia e pregò sette medici di passarvi la giornata, prendendo note esatte delle temperature; a sera, i sette dottori si unirono con forti dolori al capo; la media della temperatura si lungo ove dovera essere collocata la tenda dell'infermeria era stata nel pomeriggio di + 39° 1/2 Réaumur (49° 3ei centigrado); la media presa fra la doppia tenda era stata di + 43° (54° centigradi).

Fra tutti i soldati del Corpo spedizionario, i più da compiangersi sono certamente quelli del genio. A Suberbieville non entrarono che 21 fra i 196 uomini che costituivano la compagnia del genio, rinforzata poi da 80 altri soldati. Pochi erano i morti, ma quasi tutti malati d'anemia; non restava che rimpatriarli! L'opera del genio è stata rilevantissima, specialmente per la costruzione di tre ponti a Maroway, ad Antato ed al confluente del Betsiboka coll'Ikopa.

Il primo fra quei ponti, naldissimo, è a pinoli; ha 68 metri di lunghezza.

Quello d'Ambato è lungo 120 metri; fu distrutto una volta accidentalmente e se ne dovette ricostruire da capo la costruzione.

Il terzo ponte è il maggiore fra tutti; ha 367 metri di lunghezza. E anch'esso a pinoli, che si dovettero piantare nel letto del fiume, facendo rimanere i soldati per lunghe ore nell'acqua; in modo che si procurarono infiniti malanni.

La metà della via che mena a Tananariva rimane ancora da farsi. Alcuni dubitano che la spedizione possa arrivarvi prima della stagione delle piogge, nel qual caso l'esercito francese si troverebbe in condizioni quasi disperate.

Si comincia a mormorare: « È una seconda spedizione del Messico! » Perchè non terminò peggio che la prima!

A proposito del comandante Jacquet.

Il fermento di una testa balzana.

Abbiamo accennato giorni sono al caso di quel comandante Jacquet che, in uno scritto compiacentemente accolto dal *Phare du littoral*, dal *Matin*, dalla *Patrie*, ecc., diceva di essere stato accolto con manifestazioni inurbane dalla popolazione di Limone (Cuneo), e si lagnava di non aver ricevuto risposta ad una lettera scritta al comandante la Divisione di Cuneo, chiedendo, poi, i suoi sfoghi epistolari con grossolane ingiurie all'indirizzo del nostro Re e del nostro Governo.

Ove altra prova non vi fosse stata, sarebbe bastato il tenore di quella lettera del comandante Jacquet a qualificare il suo stato mentale: perchè, dato che fossero veri i fatti di cui si lagnava, e ch'egli addebitava alla gente di Limone, per poco egli avesse meditato sale in zucca, non v'era ancora ragione a ritenerne responsabile tutta una nazione, e il suo Governo, ed il suo Re. Lo adegno del comandante Jacquet era, dunque, troppo esagerato, troppo violento perchè potesse sembrare naturale.

Ebbene, è proprio questa seconda ipotesi che è vera. Persona che sta a Tenda, e vide il comandante Jacquet in quei giorni, e dovette aver che fare con lui, ce ne dà l'assicurazione. « Chiunque — ci scrive questa egregia persona — chiunque parlò con il comandante Jacquet potè avvedersi, anche senza essere un Lombroso od un Marro, che si trovava di fronte ad uno squilibrato, la cui diminuzione di coscienza era giunta a tale da farlo compatire da chi l'ascoltava. »

E, proseguendo nella descrizione del carattere del comandante Jacquet, il nostro corrispondente soggiunge: « Appena varcato il confine del nostro paese, egli si dimostrò subito, con atti e con parole, un vero *disgraziato*, come direbbero i suoi connazionali, e un individuo pieno di ingiustificata intolleranza. »

Il comandante Jacquet, come si sa, si lamentò, fra l'altro, di non aver ricevuto risposta ad una lettera scritta al comandante la Divisione di Cuneo, con cui gli chiedeva il permesso di recarsi in Italia, nel territorio sottoposto alla sua giurisdizione militare.

Orbene, ecco quanto ci si scrive in proposito:

« È ben vero che il Jacquet scrisse al generale di Divisione di Cuneo, provvedendolo della sua venuta in Italia, a Limone, ma ciò egli fece soltanto *dopo che già si trovava in Italia* e dopo che le Autorità italiane già *sapevano* ogni cosa sul suo conto. Si capisce quindi che, dinanzi ad un simile strano procedere, il generale di Divisione non abbia creduto di rispondergli. »

A queste notizie che ci vengono da Tenda, aggiungiamo queste altre che ci manda il nostro corrispondente di Cuneo, *Ugo*:

Ho assunto da ottime fonti informazioni al riguardo e posso *a priori* intanto dichiararvi che le escandescenze del vecchio comandante francese non hanno per base di attendibilità che il cervello esaltato del medesimo.

Non voglio fare il torto di credere che il Jacquet mentisca sapendo di mentire, solo per sollevare un deplorevole incidente e dare sfogo così ad un chauvinisme spinto oltre i confini del lecito e dell'onesto.

In ogni modo ai furori del comandante Jacquet contrappongo quanto segue e sulla cui attendibilità nulla v'ha ad eccepire.

Le perquisizioni a cui dovette sottostare il signor Jacquet alla frontiera italiana e per le quali scrive *il più vivo disprezzo* per le nostre Autorità, si limitano alla richiesta del passaporto che *egli non aveva*.

In mancanza del passaporto gli venne, certamente sempre, domandato che almeno dichiarasse il suo essere, il che naturalmente, volente o non, il signor Jacquet dovette fare.

Di più potè entrare liberamente in territorio italiano e fare tutto il comodo suo, non molestato da chicchessia ed accolto in verun modo dalle nostre Autorità, le quali si limitarono semplicemente a tenerlo un pochino d'occhio, senza ricorrere per questo al continuato pedinamento per parte dei carabinieri in divisa, e limitando le Autorità stesse le loro ovazioni a prevenire l'ufficiale francese che non è permesso neanche agli italiani — senza speciale autorizzazione — di percorrere le zone militari e avvicinarsi ai forti.

Se il consiglio è sembrato al signor Jacquet una insolenza, noi non possiamo farci nulla; ma le cose sono semplicemente così e non altrimenti; non essendo vero che i carabinieri abbiano violato il suo domicilio operandovi una perquisizione; e meno vero ancora che la popolazione di Limone abbia usato sgarberie a lui od alla sua signora.

Intanto la cosa per parte della nostra Autorità è deferita al Ministero, il quale apprenderà il tutto ed esigerà che la verità vera sia affermata da *coi spetta*.

Dopo ciò non abbiamo più nulla da aggiungere. Al comandante Jacquet, colpevole d'ingiuria grave e di diffamazione, non ci resta che concedere l'attenuante della semi-irresponsabilità!

Le feste commemorative

A BERLINO.

La chiesa più alta - 60 mila salsicce.

(*Nostro corrispondente*).

Berlino, 1° settembre.

(N.) — Le feste succedono alle feste e raggiungono in questi due primi giorni di settembre il loro apogeo. Alla solenne collocazione della prima pietra del monumento di Guglielmo I assistette un numero ristretto di invitati. Alla festa della inaugurazione della chiesa votiva Guglielmo viene invece data assai più importanza, e da giorni le gazzette hanno pubblicato il lungo programma della cerimonia. In verità che se non si sapesse che si tratta di una chiesa non si indovinerebbe così presto che la cerimonia sia in fondo di indole religiosa e non piuttosto militare.

L'imperatrice si è finalmente abbastanza ristabilita del grave e misterioso malessere che la colse ultimamente a Kiel, tanto almeno da poter intervenire al coronamento dell'opera sua. Poichè suo vanto è questa nuova gratiosa chiesa che sorge dove in una piazza di Charlottenburg concorrono nel gran via alberate che appartengono anche in parte a Berlino e ai sobborghi di Wilmersdorf e di Schönaberg.

Della chiesa fu posta la prima pietra il 22 maggio del 1891. Essa è ora compiuta e si mostra semplice, ricca e graziosa nello stile della tarda romanità, come se ne hanno esempi sopratutto nelle provincie renane.

L'inaugurazione porta assai più abbondante messe di decorazioni che non soglia succedere avvenire in simili occasioni. E, qual che è più, sono invitati e saranno decorati anche non pochi ebrei. Che volete? si è dovuto raggranellare il danaro in ogni maniera e d'ogni parte vi è venuto senza che gli si domandasse se fosse cristiano o no.

Soltanto la città di Berlino negò quest'inverno a unanimità le chieste migliaia di marchi, adducendo a pretesto che la chiesa è sul territorio di Charlottenburg. È vero che troppo bisogno di nuove chiese non ce ne sentirebbe; poichè ultimamente, nel recente Sinodo dell'episcopato evangelico, si ebbe a lamentare che nella Turingia, ad esempio, si stia dovute, in città di più che quindicimila abitanti, sospendere alla domenica le funzioni sacre per mancanza di devoti i quali preferivano invece far la loro scampagnata.

Il metallo delle campane della chiesa votiva fu donato da Guglielmo stesso con grandi cannoni del tempo di Napoleone I e Napoleone II. Tra i quattro minori campanili sorge il maggiore, che si eleva sino ai 113 metri di altezza, come ogni giornale riportò e ogni berlinese sa, poichè bisogna ben conoscere, non fosse altro che per dirlo ai forestieri, qual sia l'edificio più alto della metropoli. Poco importa se i 113 metri sono stati raggiunti con sotterfugi: il *Bauleicher*, già non parlerà agl'ignari che un'altissima croce, e sopra la croce un'alta asta dorata che sostiene una stella, concorrono in gran parte a dar fama all'altezza della chiesa.

L'imperatrice già possiede le chiavi dorate della chiesa; all'imperatore vengono consegnate di ferro quando egli smonta per dar ordine di aprirla, e dopo che le squadrone del reggimento delle guardie del Corpo, che l'ha scortato sin dallo *Schloss*, ha formato anch'esso spalliera tra le altre numerose Società di veterani invitate, compresivi i reduci qui apposta venuti di America.

Per 200 metri all'intorno ogni via è sbarrata dalla Polizia, e solo gli invitati vaggono l'imperatore splendido come un novello Lohengrin venir ricevuto dal generale marescialle di campo conte v. Blumenbach, dal generale colonnello di cavalleria v. Lôe e poi anche dalle Autorità religiose e da lungo numero di altri personaggi, tra i quali il ministro del culto dottor Bosse. Hohenlohe, cattolico, non è presente, e nemmanco il re Giorgio di Sassonia, benchè arrivato la domenica stessa a Berlino.

Dopo i canti divini e dopo l' « Alleluia » del Messia, di Händel, le settecento persone riescono dalla chiesa, e la Musica militare, che ha preso posto in una tribuna dalla parte del *Zoologischer Garten*, intona la *Wacht am Rhein*. Come i giornali ufficiosi avevano sperato, tutti gli astanti, in un momento di entusiasmo patriottico, intonano la canzone, e così la cerimonia si chiude con una solenne dimostrazione di patriottismo.

* * *

Una nota curiosa.

Aegir-Kirche, o la chiesa di Egir, il Dio cantato e magnificato dall'imperatore, questo è il nome col quale il popolo ha battezzato la nuova chiesa votiva Guglielmo I, ai altrimenti la si sente nominare.

Sinora incontrerato ma molto curioso (e certo sollevarà assai commenti) è lo sfogo che nell'interno di esso, e propriamente sopra l'architrave della porta di sinistra della facciata ha trovato una più curiosa espressione per la rabbia dei 300 mila marchi ottenuti invano al Municipio di Berlino perchè si potesse terminare il campanile dalla cui altezza prodigiosa più sopra vi ho scritto.

Il bassorilievo rappres

facsimile, un grande cartellone con una discreta poesia del noto poeta Wildenbruch: *Die Gräber schliessen sprechen nicht mehr schweigen:* le tombe parlerebbero se noi tacessimo, e i morti tornerebbero in vita.

Ad aumentare le curiosità passa il nuovo prefetto di polizia v. Windaim chiudendo alla cittadinanza, per grande estensione, la via e i ponti adiacenti allo *Schloss*. E il magistrato a sua volta si vede costretto a pubblicare altri avvisi e mettar la gente in guardia « per la salvezza della propria persona » a voler badarsi dall'affollarsi soverchiamente nelle vicinanze o meglio nelle..... distanze dello *Schloss*. Cosicchè la *Volks-Zeitung* consiglia i berlinesi a non muoversi di casa se hanno caro il loro corpo, tanto più, dice, che una gran parte della città è sequestrata.

Il Municipio tuttavia banchetta allegramente, e anche la guarnigione fa festa, chè le è capitata una fortuna insperata. Una nota casa di birra ha messo per questo giorno a disposizione dei soldati 14 mila litri di birra e 80 mila paia di salsiccie. Invece i socialisti, che in tutte queste feste si sono tenuti sempre a parte protestando, protestano ancora una volta in sei adunanze, dove parleranno tra altri Bebel, Liebknecht e Auer.

E i giornali ufficiosi conservatori e liberali-nazionali approfittano dell'occasione per domandare nuovamente una legge contro i partiti rivoluzionari, rinnovando la campagna dell'ottobre scorso e quella così miseramente finita dello scorso aprile quando il Reichstag non volle votare gli auguri per Bismarck. Ma anche questa volta e' daranno in nulla, perchè troppo eloquente fu la sconfitta del progetto governativo nella passata sessione.

La seconda udienza del processo Frascara.

I correntisti messi fuori causa.

L'interrogatorio dell'imputato.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,15:

L'udienza d'oggi è incominciata a mezzodì. Sono presenti tutti i difensori, compreso Villa.

In seguito alle due ordinanze di ieri, relative alla costituzione delle parti lese ed al rinvio, parecchi avvocati della Parte civile, fra cui Palberti, Giancito e Berio, si associano dall'udienza dopo aver interposto appello contro dette ordinanze.

Si rinuncia anche a parecchi testimoni.

Quindi ha luogo un lungo noioso scambio di osservazioni intorno alla validità dei titoli di alcune Parti civili rimaste in causa.

Vengono quindi esclusi dalla costituzione di Parte civile Avalle e Dellavalle, torinesi.

Il loro avvocato, *Canonero*, protesta, dimandando a sua volta il rinvio del dibattimento.

Il Tribunale respinge la richiesta, ordinando la prosecuzione della causa.

Si passa ad un altro incidente.

L'avv. *Perenco* si oppone alla costituzione di Parte civile da parte dei correntisti perchè essi non furono danneggiati.

L'avv. *Lanegna* sostiene la tesi contraria.

Ne segue una discussione giuridica, cui partecipa anche il Pubblico Ministero, che conchiude per l'esclusione dei correntisti dalla causa.

Il Tribunale si ritira per deliberare, e in seguito pronuncia un'ordinanza con cui esclude i correntisti dalla causa perchè è intervenuto fra essi ed il Credito Mobiliare un accordo amichevole.

Ciò dà luogo a proteste da parte degli avvocati correntisti.

Si passa quindi ad un altro e probabilmente non ultimo incidente riguardante la perizia.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,30:

Si stabilisce che l'incidente sui periti verrà sollevato più tardi. Intanto i periti giurano.

Quindi si passa all'interrogatorio dell'imputato Frascara. La prima parte dell'interrogatorio è tutta una storia del Credito Mobiliare, sui il Frascara dice d'avere consacrati i suoi studi, le sue cure, il suo patrimonio, che non ha più. Nega poscia d'aver violato le disposizioni del Codice di commercio. Si tenne sempre alla legge. Passando all'accusa d'aggiotaggio e diffondendosi in proposito, dice che le Borse avevano salutato con plauso il cambiamento d'indirizzo dato da lui al Mobiliare; le azioni salivano; ciò non gli piaceva, ma egli non poteva impedirlo. Intanto il Mobiliare andava liberandosi da uno *stock* di 6450 azioni che il mercato assorbiva. Quindi nessun artificio era in lui.

In quel momento credette opportuno di proporre l'aumento del capitale, anzichè chiamare i decimi degli azionisti.

Entra poscia in minuti particolari sulle operazioni di Sorrentino, Girando, Baradi e Mantocchi, relativamente alle operazioni di ribasso eseguite dalla così detta *Banda Nera* di Genova. Dichiara che non vi ebbe alcuna parte. Le operazioni da lui eseguite le furono legalmente, con la massima prudenza, alternando le vendite con le compere per non allarmare il mercato.

Aggiunge che, per tutte le operazioni eseguite da lui, ebbe sempre l'approvazione del Consiglio d'Amministrazione.

Stante l'ora tarda, il seguito dell'interrogatorio è rinviato a domani.

Il pranzo del Congresso Alpino a Sondrio.

La *Stefani* ci comunica da Sondrio, 3:

Il ricevimento dei membri del 27° Congresso nazionale del Club Alpino riuscì splendido. I congressisti furono ricevuti alla stazione dal sindaco, dal presidente del Congresso provinciale, dalle rappresentanze delle Associazioni operaie maschili e femminile, della Società ginnastica, della Società di Tiro a segno con bandiere e Musiche.

Al pranzo di 120 coperti all'*Albergo della Posta*, il sindaco inneggiò ai congressisti in nome di Sondrio. Dopo si è servito il vino della Società enologica Valtellinese offerto dalla Sezione alpina di Sondrio.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* — 50

IL RE SI ANNOIA

ROMANZO

di LUIGI LETANO

Padre Angelico ebbe paura; non si credè sufficientemente protetto dagli staffieri di Saubradille e la complicità stessa del contestabile di Montmorency non gli parve abbastanza rassicurante per la sua tranquillità.

Lunedì Brutti quella notte ed andò a colare i suoi loschi intrighi in fondo ad un convento di Parigi, dove niuno poteva pensare d'andare a cercarlo.

Ma avvenimenti considerevoli andavano preparandosi a Fontainebleau; i due partiti armavansi per una lotta che probabilmente doveva essere breve e decisiva. Il prete sapeva quali mutamenti s'eran fatti per opera di Pietro di Brenil — sempre lui! — elevato, d'un tratto, alla dignità di capitano delle guardie del re; sapeva il re e la duchessa d'Etampes in possesso dei documenti i più compromettenti per Montmorency e il partito cattolico spagnuolo, e pensava che la scoppio sarebbe tanto più violento quanto più tardava a prodursi e si preparava più diligentemente nell'ombra e nel silenzio.

A tutti quei pericoli bisognava parare. Era a lui, l'anima e il direttore del partito, che incombeva trovare i mezzi di resistenza e porli in opera.

Da Parigi non lo poteva efficacemente. I corrieri a cavallo, per quanto veloci, non potevano readergli servizi utili se non durante il periodo d'attesa. Per l'azione bisognava che egli fosse presente, se non sul campo di battaglia, almeno in prossimità per esser pronto ad approfittare di tutti gl'incidenti e di tutte le circostanze favorevoli.

Ritornerebbe dunque nei dintorni di Fontainebleau e si rimetterebbe in attesa in fondo a qualche sotterraneo rifugio. D'altronde sarebbe ben guardato; il Delfino e la duchessa Diana si preparavano a ritornare; già avevano annunziato al castello il numero dei loro fedeli e non mancherebbero di far i accompagnare da una buona scorta.

Angelico era turato ma aveva in sè quella ripugnanza innata degli animali scacciati dalla loro tana, che esitano lungo tempo, e lungo tempo s'aggirano nei dintorni prima di rientrarvi. Dove stabilire il suo quartier generale? All'abbazia di Barbeau? Troppo lontana. A Franchard? Troppo piccolo, troppo incomodo, senza scappatoie. Si recò nondimeno a Franchard, provvisoriamente, per tastare il terreno, per informarsi, per vedere e riflettere.

Ed ecco che il caso gli aveva fornito, improvvisamente, una base di operazione magnifica! Ecco che gli era stato rivelato un segreto prezioso! La rivelazione miracolosa che aveva fatto conoscere il sesso e l'identità del piccolo Mimmicolo metteva il re nelle sue mani.

Ma era bisognava impossessarsi della persona di quella fanciulla.

L'impresa non doveva essere troppo difficile; insomma si sapeva dove era e con chi era; Pietro di Brenil non si nascondeva; sorvegliandolo, spiandolo, si sarebbe presto..... E poi!.....

E un nuovo piano, ardito, sicuro, germogliava nel cervello di padre Angelico e nella sua lesta e ostinata passeggiata attorno alla sala da pranzo del priore Simplice, egli se seguiva le sviluppo logico, inelucidabile; e il suo volto cadaverico si rischiarava a poco a poco dal riflesso della sua immensa soddisfazione interna.

Parole brevi uscivano ogni tanto, fischianti, dalle sue labbra sottili e livide:

— Il..... benissimo..... Sono in mia potere..... Va bene..... ah! ah!..... il mio regno giorioso, un momento oscurato, si rialzerà ugualmente..... questa volta Dio è con noi!..... Angelico sarà padrone del mondo!.....

Tacque ad un tratto, si passò la mano scarna sulla fronte, riflettè un momento, quindi riprese:

— Questa notte rientrerò al castello di Brenil. Non ne uscirò più e nessuno potrà venire a sorprendermi, tanti saranno i partigiani che metterò nel villaggio e nel castello.....

Rifletté ancora qualche minuto, poi, rialzato, andò alla porta e la aprì.

— Holà! Qualcuno? — chiamò.

Un frate si presentò.

— Chiamatemi don Martin!....

Don Martin non si fece aspettar poco, e comparve finalmente rasato in volto, cogli occhi lucidi, camminando con passo pesante.

— Ritornerete a Fontainebleau.

— Sì, mio buon fratello.

— Domattina prenderete la vostra mula la più soddisfatta, la più scorridente.....

— Sì, mio buon fratello.

— Non interrompetemi..... E direte a Sua Maestà che siete sulla buona via, che avete trovato delle tracce sicure dell'esistenza della figlia di Lorenzo Le Myre e che conoscete il nome che sua madre le ha dato.

— Ah! so..... il suo nome!..... balbettò don Martin.

— Si chiama « Renata ». Non potete dire di più per il momento; ma fra qualche giorno, chiaramente, avrete fatto nuove scoperte.....

— Ah! avrò fatto nuova scoperta?

— Ecco la vostra lezione. Saprete ripetermi con intelligenza?

— Oh! certamente..... certamente..... mio buon fratello.

— Bene..... ci conto..... avete capito? E se sarete abile e fedele, non vi prometto la porpora cardinalizia, ma vi prometto di pensare a ricompensarvi.

— Grazie..... mio buon fratello..... E la medaglia?.....

— Silenzio su ciò, pel momento. V'ho dettato le vostre parole. Non una di più, non una di meno.

— Ho inteso, mio buon fratello..... ho inteso! — esclamò don Martin alternato.

— Allora partite. Vi farò sapere quando avrò bisogno di voi e dove dovrete venire a raggiungermi.

Don Martin salutò umilmente ed uscì a capo basso!

Facendo insellare la sua mula, tentava fra sè questo ragionamento:

— Bah! sono stato un po' malmenato..... sono imbarcato in un affare in cui non si vede chiaro in alcun modo, ma ho mangiato divinamente..... e bevuto!..... quel vino della vigna di Barbeau vi aveva un profumo!.....

Si mise a ridere, e continuò fra sè:

— Se egli chiama Simplice, allora va male! Il buon Simplice è caduto sotto alla tavola come un bambino e russa..... russa.....! Via, amici miei, — disse poi ad alta voce, — aiutatemi a salire sulla mia mula, mettetela sulla strada di Fontainebleau e buona sera!

La vita che si vive

Per un nuovo costume femminile.

Ho ricevuto già quattro lettere di signore le quali mi interpellano intorno alla grande questione che si dibatte adesso nel mondo femminile parigino sul nuovo costume che si tenta di adottare per la donna.

Per chi l'ignora, la questione è la seguente.

La bicicletta, oltrechè sconvolgere il fegato e la milza dei cocchieri pubblici, sconvolge il regno della moda, che è la piena rivoluzione. Le biciclette in generale hanno adottato il costume degli ampi calzoni alla zuava, chiusi poco più sotto del ginocchio, e fin qui nulla di male. Il grave, il punto critico della questione è che la moda dei calzoni detti *zouzou*, tende ad estendersi anche alle altre signore, la qual cosa suscita ire da una parte, entusiasmi dall'altra.

I giornali *boulevardiers* naturalmente si sono impossessati della grave questione, ed il *Gaulois* è giunto perfino a istituire una specie di inchiesta pubblica, interpellando le signore più alla moda come Sarah Bernhardt, Mme Severine, Mme Melba, Mlle Straus, Mme Baffet, ecc., tutte artiste, le quali, in forma più o meno vibrante, si sono schierate contro questi poveri *zouzou*.

In fondo, la questione è più grave di quanto non sembri. Questa rivoluzione nel costume femminile potrebbe avere delle cause — morali e sociali — assai importanti, e molti vedono in essa un significantissimo episodio delle « rivendicazioni femminili ».

Il quesito del *Gaulois* è il seguente:

« Quali di questi due costumi, la sottana o i calzoni, è il migliore dal punto di vista della bellezza, dell'igiene, della correttezza. »

E questo stesso quesito, in altre parole, non maggiore o minore quantità di contorno, è quello che mi propongono le quattro mie gentili amiche.

Ora a me sembra che questo quesito sia debole assai e che sia complicato con una recondita proposizione pei calzoni.

Il *Gaulois* ha fatto male rivolgersi ad artisti, perchè essi sono in giudici meno competenti in una questione di simil genere; esse sono per natura, per educazione propense alle vesti ricche, esse considerano la cosa da un punto di vista troppo soggettivo e particolare, non sapendo sottrarsi all'impressione che avrebbero le stesse valendosi con i calzoni.

Ciò spiega il loro voto unanime, salvo a tieplie, contro i calzoni.

Bisogna considerare la cosa da un punto di vista più largo e più obbiettivo.

In fatto di estetica nella moda è questione puramente di abitudine, di educazione dell'occhio, di pregiudizi del gusto. Noi vediamo ogni anno sorgere una moda nuova che subito troviamo brutta, antipatica, incomoda in paragone a quella in vigore, ma dopo un po' di tempo l'occhio si abitua a la tollera, più tardi pel l'accetta; la pompona e lascia risalire il scherno alla moda passata. Non è questo appunto un effetto dell'abitudine? Quando si pensa che fu possibile la moda della *crinoline* perchè stupire se si pensa ai calzoni che rendono più libera la donna nei suoi movimenti?

Adesso che parliamo, in sereno, che sono di stanica larga, tutti noi, quanti siamo a ammiratori dell'eleganza e della grazia, ci schieriamo contro i calzoni, perchè troviamo che non sono nè graziosi, nè eleganti; ma questo nostro giudizio non è forse suscettibile di modificazione, di evoluzione come tutti quelli portati in mezzo altre mode?

Credete voi che se fin da quando la donna sentì la sottana alla foglia di fico di Eva, vi avesse sostituiti i calzoni, e che adesso si volesse istituire la sottana non troveremmo questa ridicola e antiestetica?

In fatto di gusto, in fatto di estetica, e specialmente in fatto di moda, nulla vi è di assoluto, e nulla di intangibile.

Dunque io credo fermamente che alla lunga anche i calzoni femminili finirebbero per essere tollerati, accettati e propagati.

La correttezza poi non sta tanto nella forma quanto nel modo di « portare » un costume, sta nella *tenue*, sta nella sobrietà dei modi.

Resta l'igiene. Qui è competente l'igienista, ma ci pare che ormai la civiltà, in fatto di pulizia, ha voluto sopprimere le ragioni igieniche per le quali *furono* fu consigliata la sottana alla donna.

Del resto vi sono paesi nel mondo dove le donne portano siffatti calzoni da secoli, e l'igiene non vi ha trovato nè vi trova a ridire.

Concludendo, egregio signore che mi scrivete, io credo questo: che più si va avanti nel progresso, più sentiamo perfezionando i costumi nel senso della pratica della moda, e da questo punto di vista credo più comodi e perciò più pratici i calzoni che le sottane.

Per l'estetica il questione di abitudini. La donna sarà sempre la più bella opera della creazione meravigliosamente perchè è donna, e molto poco pel suo modo di vestire, il quale, grazie alla moda, è transitorio.

Certo la moda dei calzoni troverà ostacoli più grandi delle altre mode, perchè si tratta di una riforma radicale, nè io, per esempio, aiuterò le modeste ad ogni costo ad abbandonare quegli ostacoli, ma non garantisco che una volta fatta generale, una volta abituati a vederla, questa moda potrà rimanere, *semble*..... naturale (è proprio il caso!), forse per sempre.

***

Per vivere senza mangiare.

Mentre Silvio si prepara a nuovi digiuni, ecco una ricetta *infallibile* per fargli concorrenza.

Essa ci è fornita dal Sire d'Ensery, nelle sua « Raccolta di curiosità rare e nuove dei più miracolosi effetti della natura e dell'arte, con bei segreti galanti », pubblicata nel 1856 a Parigi.

La ricetta è questa:

« Prendete una quantità di tamarochi, fate far rendere la schiuma, poi fate-la seccare a ridosso in polvere, che impasterete come un pane. Una piccola pallottola di codesta pasta basta come una cena buona per non mangiare otto giorni. »

Se lo stimano vi regge, provate.

***

La penultima.

Alla scuola di orientamento.

Un gruppo di soldati, guidati da un sergente, esce di notte in una spianata.

Il sergente insegna ai soldati una costellazione al suo zenit, che in caso di bisogno deve servire di guida, ma ad un certo punto gli pare di essere troppo vicino alla costellazione e di non vederla bene. Allora rivolto ai soldati comanda:

— Pietrino, mi passi indietro.

Eseguita la mossa, addita la costellazione e continua l'istruzione di orientamento.

L'ultima.

Un marito a sua moglie che fa i bauli per andare ai bagni:

— Come! prendi con te dodici paia di giarrettiere?

— Sarebbe seccante che dicessero che ne ho..... un paio sole.

Le gar tutti.

L'esperienza degli altri.

La tintura. — Ecco la ricetta, che si usa in Grecia, e che mi chiede « Donna Teresa », per tingere i capelli in nero. Prendete dieci grammi di solfato di ferro e cinquanta grammi di noci di galla. Fate bollire la noce di galla in trecento grammi di acqua, e poi passate a traverso a un pannolino. Addizionate l'acqua col solfato di ferro, e farà subire una nuova ebollizione, sino a riduzione di due terzi circa. Aromatizzate con qualche goccia di fine essenza, e conservate in bottiglia bene otturata: passate per mezzo di un pannolino, e ripetete varie volte l'operazione.

Ma per me la migliore tintura è..... niente.

E. Gattico.

***

La risposta del giorno.

Teresa. — Il suo nome significa la *forza*. È contenta?

Ber..... — Dove vadano i vandesi non si sa proprio. C'è una leggenda secondo cui passano l'inverno nel fondo dei laghi, e c'è chi dice di averli veduti.....

Bon-Bon. — Il verbo *constatare* è il più orribile dei vocaboli importati. In italiano non esiste, ma ne esistono otto o dieci verbi che a seconda dei casi esprimono assai meglio ciò che si vuol dire coll'antipatico *constatare*.

Giulia. — Abbia pazienza; confidi nel tempo che quando non guarisce, diminuisce tutti i mali morali.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Nave-Neve.

Per oggi (GELIDO): *Scandalo.*

Col'E mi vedi ogger vestito in nera.
Col'A non bello fresco e smeraldino
Col'O, lettor, se debbo dirti il vero
Ogni carattere stampo e combino.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BRESCIA.

8 settembre. — **Un soldato che aggredisce.** — Verso le ore 19 di ieri il signor Lamberti Carlo, d'anni 27, commesso di studio, desiderando prendere una boccata d'aria, salì al Cidneo, dove si mise tranquillamente su di una panchina.

Verso le 19, scoperse dalle tenebre, si alzò, incominciando per riattare la città lungo la via Padre Rilormati. Mentre passava di fianco al seminario di San Cristo, un soldato di fanteria, che stava nascosto di fianco alla strada, sbucò improvvisamente e colla daga incominciò a menare botte da orbo.

Atterrito così all'improvvista e in modo tanto brutale, il Lamberti, impotente a difendersi, riportò sul fronte alla testa e una al braccio sinistro, e così trafitto chiamò disperatamente al soccorso, mentre l'aggressore, senza aver pronunciato una sola parola, davasi a precipitosa fuga.

Il ferito fu provvisoriamente trasportato presso il seminario e quindi al civico Ospitale.

Il medico di guardia signor Bettoni riservò, riguardo alla gravità o meno delle ferite, ogni sua giudizio.

Assunte a proposito del triste fatto le debite informazioni, ci si disse da taluni che trattasi di uno sbaglio, mentre i più credono che non sia estranea alla brutta faccenda la gelosia.

COMO.

2 settembre. — **Precipitato da una finestra.** — Scrivono da Pogna alla *Provincia di Como*:

« Sabato giunse qui una comitiva di medici comunali e prese alloggio nell'osteria del sig. Mauseni.

« Nella notte uno di loro, annoiatosi con fidi, di Como, venuto alla finestra, non si sa nè come nè perchè, cadde nella sottostante via.

« Le riavemmero, verso le 4 del mattino, due cacciatori.

« Aveva delle gravissime fratture alla testa ed alle gambe, per le quali stentato cessava di vivere, senza poter pronunciare una sola parola. I suoi compagni sono costernati. »

FIRENZE.

2 settembre. — **Una birraria galeggiante che si sbocca.** — Ieri sera, verso le 21, molte persone si trovavano in Arno a godere il fresco nella *Birraria Galleggiante*.

Ad un tratto la piattaforma della birraria, che è sorretta da due barche, cedette da una parte.

Figurarsi lo spavento, le grida di coloro che si trovavano nella birraria, giacchè tutti credettero per un momento di dover annegare. Il panico fu veramente enorme. Per buona fortuna la piattaforma non andò nemmeno a tutto si rialzò ad un grande pauri.

I barcaiuoli, accorsi prontamente sul posto, trasportarono, in men che si dice, mai e salvi alla riva tutti gli avventori.

Nella confusione due lumi a petrolio caddero, incendiando due seggiole. Due giovinotti caddero in Arno, ma vennero subito ripescati.

PISA.

La *Stefani* ci comunica in data 8:

Un attentato contro l'intendente di finanza. — Circa alle ore 12,30 in questa Intendenza di finanza l'ing. Bonomi, capo dell'Ufficio tecnico, stava per uscire dalla stanza quando il suo usciere Arrigali Oreste, che gli era dietro per aiutarlo ad indossare la giacca, proditoriamente gli inferse un colpo con una lama di rasoio cagionandogli una lieve lesione alla gola. Intervenuti prontamente gli impiegati delle contigue stanze, afferrarono il feritore, al quale Bonomi era già riuscito a togliere l'arma. Il feritore venne subito consegnato alle guardie di città.

SAVONA.

2 settembre. — **Audace e romanzesca evasione di un condannato. Case da Racconto.** — Nelle carceri di Sant'Agostino si trovava certo Vittorio Ghittoni, condannato a sei anni di reclusione per furti. Egli occupava una cella con certo Rizzo, altro condannato.

I due decisero di evadere.

L'altra mattina, verso le 6, due guardiani aprirono la porta della cella per la consueta pulizia. Ma appena ebbero messo il piede dentro, il Ghittoni, ch'è un uomo alunno e forte, li afferrò entrambi pel collo, in un batter d'occhio li buttò in un angolo, e, rapido come il fulmine, fece un balzo, chiuse l'uscio della cella, e si slanciò pel corridoio, seguito dal Rizzo sbalordito.

A metà del corridoio stava un secondino: il Ghittoni fu sopra o lui, lo levò di peso, come non stesse, e a sua volta lo buttò in un canto, poi via come il vento. Sbucato in un secondo corridoio, si imbattè in un'altra guardia carceraria, e sempre, senza smarrirsi d'animo, l'afferrò, l'atterrò, le passò sopra e via.

C'erano dei muratori, in un cortile, che intimavano le « sue » le grigie a tetre delle prigioni: il Ghittoni vide una scala a mano, la prese, l'appoggiò al muro, e su come uno scoiattolo.

Lì poco lungi stava la sentinella che gridò l'allarme! e ordinò l'alt, ma il Ghittoni non se ne diede per inteso: allora il soldato spianò il fucile e sparò ben quattro colpi in direzione del fuggitivo, il quale salì illeso nella piazzetta che precede le carceri, e prese a correre in direzione di Santa Lucia. Soldati e guardie corsero fuori, e rinforzo a impadronirsi del Rizzo. E il Ghittoni via. Presto funzionari ed agenti di pubblica sicurezza, carabinieri e soldati corsero sul luogo a cercarne il fuggitivo in tutti gli orti circonvicini al carcere, ma invano. Il fuggitivo, inseguito, salì per San Giacomo e disparve. Fu qualche cosa di fantastico, come una avventura di Gaboriau o del visconte Da Terrail, quella fuga.

L'audace evaso, a quanto si vuol cura, avrebbe a quest'ora già guadagnato il confine verso la Francia.

2 settembre. — **A proposito d'un salvataggio ufficiale.** — Pochi giorni or sono avete pubblicato una corrispondenza da questa città in cui si parlava dell'atto di valore compiuto da un tenente di vascello, il quale salvò un marinaio alle prese con un pescecane.

Fu detto che il bravo ufficiale si chiamava G. Emanuele Elia; il suo cognome va invece rettificato in Elia; egli è nativo di Torino.

LA VERITÀ SULLA TRAGEDIA DI VIGNOLE

La funesta ubbriacatura di due carabinieri.

(Nostra corrispondenza).

Novi Ligure, 8 settembre.

(LIDO) — Il grave fatto di Vignole, del quale ieri vi ho ripetutamente telegrafato, assume purtroppo una occasionale gravità, che giustifica il riserbo da me manifestato nel mio ultimo telegramma.

Fin dalla giornata era corsa qui in Novi la voce che non si trattasse di ribellione ai carabinieri, ma di carabinieri ubbriachi che avessero sparato su pacifici ed innocui cittadini.

Poi si incominciò a parlare di gravi dubbi, nati dal fatto che il Re Domenico fosse stato ucciso da una palla di moschetto, che lo aveva colpito in mezzo alle spalle, cosa che in una ribellione non si sarebbe avverata.

A inutile inchiesta, soltanto, potrà avere attinte certe, e, anzi, ufficiali, tali che ora mi permettono di rompere ogni riserbo narrandovi il fatto nella sua crudezza.

Purtroppo le prime voci erano vere, ed il primitivo telegramma, giunto all'Autorità coll'annuncio di una ribellione, era il seguito di un triste dramma che si cercò nascondere e sviare, ma che l'occhio vigile dell'istruttoria venne a svisserare in ogni suo minuto particolare.

Eccovi come sono andate le cose:

Dal comandante la stazione di Serravalle Scrivia venivano distaccati i carabinieri Giovanni Gonella e Colombara Angelo, con incarico di recarsi nel Comune di Borghetto Borbèra in perlustrazione, portando in pari tempo delle carte per servizio di leva.

Partiti da Serravalle, circa le ore 16, trasmettarono prima delle 19 per Vignole, Comune che si dava necessariamente attraversare per recarsi a Borghetto.

A Vignole entrarono nell'osteria di certa Carmelina Cini ed ansi, contro ogni regolamento, lasciarono in deposito i moschetti e continuarono per Borghetto.

Di lì fecero ritorno in vettura, fortemente alterati dal vino; e come così ubbriaco il vetturale, certo Pavesi, a quanto riferiscano persone presenti al loro arrivo, più d'una volta andarono a rischio di rovesciarsi in qualche fosso, tanto la vettura procedeva a sbalzi ed a zig-zag.

Giunti a Vignole, entrarono nell'osteria dalle Cini; ribevvero, si fecero consegnare le armi ivi depositate ed uscirono. Erano le 23,30. Qui incomincia la tragedia!

Incontrata sulla piazzetta, detta *dell'Andrea*, una comitiva di giovani dai 14 ai 20 anni, senza *provocazione alcuna* da parte di costoro, il carabiniere Colombara cominciò a malmenarli, affibbiando per primo certo Speranza Defendente, scuotendolo tanto fortemente che il carabiniere, perduto l'equilibrio, cadeva lungo per terra. Rialzatosi subito, impugnato il moschetto dalla canna, percuoteva col calcio alla buca certo Re Domenico, il quale forse cercava intromettersi per calmarlo.

Il Re riceveva un forte colpo alla testa, pel quale stramazzava a terra, e con esso cadeva nuovamente il carabiniere.

Rialzatisi entrambi, il Re davasi alla fuga, mentre il carabiniere, inviperito ed inferocito maggiormente, rivolgevasi contro Pesino Giuseppe, che stava seduto il vicino in compagnia d'altri, e colla canna del moschetto gli produceva una non grave ferita sopra l'occhio sinistro.

Allora certo Franciolo Carlo afferrava il carabiniere per la falda dell'abito ed allo scopo di impossessarsene e di ridurlo all'impotenza lo costringeva a fare vari giri su se stesso, mandandolo poi a sbattere in mezzo alla strada.

Sempre più inferocito, il carabiniere, appena rialzatosi, caricò il moschetto ed incominciò il fuoco, sparando a brevi intervalli cinque colpi; dei quali uno a mitraglia lasciò le traccie della sua violenza contro il muro della casa di certo Ferretti Andrea, facendo un grande squarcio nel muro a circa un metro dal suolo.

Ai primi spari la fuga fu generale: fra i fuggenti erano per la stessa via Re Domenico e Speranza Giuseppe. Questi, vedendo che il Re rimava di qualche passo addietro, lo sollecitava a correre, ma se aveva questa risposta: *Cuco dal sonno, lasciemi riposare qui un momento.* Mentre si udeva sopra uno dei scalili in pietra che fiancheggiano la porta del Municipio, il Re si ripiegò su di un fianco e spirò! Era stato passato da parte a parte da una palla di wetterly che, entratagli sotto la scapola sinistra, era andata a sortire sulla clavicola destra: il poveretto non aveva sentito neppure la ferita!

Certo Domenico Denegri, che agli spari era sceso sulla strada quasi svestito, si vide venire incontro il carabiniere col fucile spianato, intimandogli di ritirarsi; poi alle intimazioni susseguì uno sparo, che quasi gli arse la faccia, ma che fortunatamente non lo colpì.

Fuggì subito; ma, inseguito dal Colombara, ricevette un gran colpo di calcio del fucile fra le spalle, che lo atterrò, arrecandogli una ferita lacero-contusa, guaribile in dieci giorni.

XI.

Un mese circa dopo gli avvenimenti che abbiamo narrati, un cavaliere che veniva dall'est percorreva al gran trotto del suo cavallo le via della città di Fontainebleau, costeggiava il muro del parco e s'avviava verso Avon.

Potevano essere le nove del mattino, e il vento secco e aspro dell'autunno strappava ai castagni secolari del parco le loro foglie gialle.

Rumori confusi, suoni continui di voce, di scalpelle, trascinanti sul selciato, s'elevano dal castello e dalla città. V'era infatti, gran folla..... Gentiluomini, gran dame, tutti quanti erano in condizione di comparire davanti alla Corte la più sontuosa del mondo avevan voluto prender parte alla magnifica festa annunziata.

Per quale occasione?

Nessuno lo sapeva bene. Gli uni parlavano di matrimonio, gli altri di un grande atto politico; tutti aspettavano con curiosità l'avvenimento che si preparava. I principi erano là attorniati dai loro amici, dai loro fedeli. Due campi distinti: da una parte il re, la duchessa d'Etampes, Carlo d'Orléans e il vecchio Arschault, arrivato di Savoia; dall'altra il Delfino Enrico, la duchessa di Poitiers, il connestabile di Montmorency. I due partiti erano presi a poco uguali. Ognuno aveva chiamato tutti i suoi. La vecchia Corte, quella di Francesco, aveva però vantaggio sulle giovane, quella di Enrico, perchè poteva contar molto sulla forte compagnia delle guardie, saviamente riorganizzata. È vero che la compagnia volante di Saubradille, il scudo del Delfino, s'asseconda sui dintorni ristabiliva l'equilibrio.

A conti fatti, le due Corti potevano misurarsi, e gli amici del Delfino non temevano un colpo di forza da parte di quelli del re. (Continua).

Durante questo triste momento, che fu brevissimo, l'altro carabiniere, inebetito dal vino, stette inerte, andando d'ogni tanto raccomandando al compagno di « finirla. »

Cessati gli spari, quando tutti si erano chiusi in casa, i due carabinieri ripresero la via di Serravalle; e giunti sul ponte della Borbèra, che è a metà via fra Serravalle e Vignole, ammanettarono due fanciulli di 14 anni che trovarono colà seduti sul parapetto a godersi il fresco e li condussero a Serravalle, consegnandoli al brigadiere come due arrestati nella grave ribellione che dissero avvenuta a Vignole.

Di qui la prima notizia di ribellione, che con più o meno particolari corse ieri pei giornali.

Il povero Re Domenico, morto in tale dolorosa circostanza, era un bravissimo e stimato giovane di 24 anni, ex era reduce dal servizio militare, durante il quale si comportò con ogni lode.

Lascia il suo povero genitore quasi instupidito dal dolore.

Il carabiniere Colombara fino a pochi giorni fa era di Stazione a Novi, ed era stato mandato a Serravalle solo provvisoriamente e per poco tempo.

L'Autorità procede ancora nella sua inchiesta, ed oggi avrà luogo l'autopsia del corpo dell'ucciso.

Un'altra aggressione presso Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 20 50:

Giunge notizia che nella località Scoperti, vicino a Firenze, tre malandrini aggredirono un orefice ambulante e lo depredarono di trecento lire. Una fra gli aggressori lo schiaffeggiò dicendogli « Avvezzati a viaggiare con denari ».

Potete immaginare l'impressione enorme che produsse questa grassazione.

Gli arrestati pel fallimento Bingen.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 21,5:

Non fu accordata la libertà provvisoria domandata da tutti gli arrestati per complicità nel fallimento Bingen, cioè: il barone Ferdinando de Kester e Luigi Drago, agenti di cambio; Sigismondo Oppenheim, zio dei fratelli Bingen; Giacomo Drago, cassiere, Carlo Drago, vice-cassiere; Giuseppe Drago, impiegato; Lorenzo Remorino e Agostino Velasco, fattorini.

Per la conservazione dei monumenti storici e artistici in Val d'Aosta.

Aosta, 31 agosto.

Se havvi una terra in Italia cui, ad ogni più sospinto, si riviene un rudere di due civiltà, la latina e la medioevale, certo si è la Valle d'Aosta, ove le castella, i torrioni, le chiese gotiche e romano dell'età di mezzo costeggiano gli acquedotti, le strade, i ponti, le mura, gli archi dei romani monumenti, che valsero a questa vetusta città l'appellativo di *Roma delle Alpi*.

Però, o per ignavia degli abitanti, o per incuria della Autorità istoria, o per ingiuria del tempo, codesti monumenti ogni giorno si deturpano, o cadono in rovina, o scompaiono affatto.

Per rimediare a tali inconvenienti e per procurare la conservazione degli avanzi ancor degni, da proposta della Commissione artistica locale e dietro apposita sollecitazione ricevuta dal Ministero, il signor prefetto di questa circondaria ha prescritto a ciascheduno Comune del circondario di compilare un regolamento con penali sanzioni per provvedere alla detta conservazione.

In questo regolamento ogni Comune specificherà tutte le opere storiche ed artistiche esistenti nel suo territorio.

Proibirà con pene severissime di toccare i monumenti e dovrà provvedere al ristauro delle opere deperienti.

Prescriverà ad ogni abitante che qualora — in seguito a scavi, demolizioni, od in qualsiasi altro modo — venga a scoprire un muro, una tomba, ruderi o traccie qualunque d'antiche costruzioni, debba prima di demolirle od alterarle riferire la scoperta al sindaco locale, il quale, avvisiamo la competente Autorità, provvederà — dietro gli ordini che questa ultima darà per impartirgli — per la conservazione dei ruderi scoperti o per il rilascio all'arbitrio dello scopritore.

L'idea è ottima, i Consigli comunali delibereranno la conferenità delle richieste del Governo, ma poi « Le leggi son, ma chi pon mano ad esse.....? »

C.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

3 settembre. — **Un bimbo annegato.** — Nelle ore del pomeriggio di ieri, mentre il bambino di venti mesi Rolando Pietro, figlio di buoni contadini, che abitano nei pressi della Grazie Sorèa, trastullavasi vicino di un ripagnolo, vi cadde dentro, e benchè l'acqua fosse solo dell'altezza di cinque metri, inutilmente vi si tuffarono miseramente, senza che alcuno potesse accorrere e salvarlo.

BARGE.

3 settembre. — **Quadrobbo.** — Ieri, in Frazione San Martino, mentre Bial Giorgio riscuoteva la compagna della spesa, certo Giovanni Allemanni lo affrontava colpendolo al collo con una terribile coltellata. La reticenza della carotide provocava l'immediata morte del disgraziato.

L'omicida si dava alla latitanza.

CANELLI.

2 settembre. (p. di p.). — **Onorevole ai sindaco cav. avv. Giuseppe Saracco.** — La festa solenne di ieri in onore del cav. avv. Giuseppe Saracco, decorato testè della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, fu una solenne testimonianza verso il benemerito cittadino e il suo primo magistrato. Spontaneità di affetto, entusiasmo sincero, ecco le caratteristiche della festa.

Coi treni delle ore sei in arrivo da Alba, Asti e Alessandria giungono numerosissimi gli aderenti al banchetto. Giunge pure la Banda cittadina di Nizza « La Nicese », brillante nella bella sua divis

Corsetti, ecc.; notai le signorine Spanglio, Bianchi, Cronopio, Favazza, Cavandoli, Gaziadi, Bacchino, Morino, Cavalla, Nasca, Barbero, Marchero e molte altre ancora, i cui nomi sfuggirono all'occhio mio.

Vediamo ai brindisi.

Il segretario del Comitato, Camillo Gazzotti, legge le adesioni pervenute per lettera e per telegramma dei signori: S. E. Buglioni, prefetto, sotto-prefetto, deputato Ottavi, comm. Fortunato, sindaco di Alessandria; consigliere Carbiglia, sindaco di Asti; cav. Bogna, assessore di Alessandria; comm. Gorresi, cav. Cagna, conte di Robilant, avv. Adami, comm. Demostel, avv. Bertolini, cav. Vecchiati, avv. Adami, prof. Pugni, avv. Caire, cav. Ravina, Baldevino, intendente di finanza; commendatore Adorni, cav. Strucchi, Contratto Alberto, avv. Disio, cav. Cavazza, Gillio, Romoli Vincenzo, conte Lago, cav. Picona, cav. Cotto, don Roba.

Ragioni di spazio m'impongono nascita brevità e non fare altro che i nomi degli oratori, felicissimi, che mi seguirono.

Parlarono scelti da applausi vivissimi il deputato provinciale cav. avv. Merlo, il quale consegna al sindaco la scritta d'onore donatagli dalla popolazione Canelese, il pretore avv. Garelli, il cav. Antonel, il sindaco di Santo Stefano, cav. Balbino; il signor Bellotti, presidente della Società Operaia, il pensionato Bellotti, il cav. avv. Vittorio Molinari, ed in ultimo il festeggiato commosso e festeggiatissimo.

Stiamo per dire che ventiquattro e la sala come per incanto viene convertita in un campo ahimè da ballo. E si balla sino alle spuntare del giorno con un'allegria veramente indescrivibile.....

Il cav. avv. Giuseppe Saracco non scenderà mai certo la splendida ed elettrizzante dimostrazione datagli con vero affetto di figlio dai suoi amministrati.

CUNEO.

2 settembre. (*Dpa*). — **Un suicidio.** — Ieri a Santa Lucia, frazione di Cuneo, fuvvi la sagra alla quale accorse moltissima gente.

Or bene, stamane, lungo la pubblica via, veniva ritrovato un cadavere, quello del pregiudicato Cornetto Giovanni, avente una echimosi al lato sinistro del viso tra lo zigomo e la tempia.

Non si sa se quella morte sia il risultato di una rissa avvenuta durante la sagra, o di una privata vendetta.

— **All'Esposizione.** — Gli affari dell'Esposizione vanno sempre a gonfie vele. Ieri a pagamento entrarono ben 6 persone.

Il *festival* abbe ieraera ottimo successo.

— **Due annegati.** — A Demonte la bambina dodicenne Magnetto Anna, volendo guadare la fiumara, gambeando ad un tratto il terreno sotto ai piedi, precipitava in acque profondissime annegando.

In Chiusa Pesio Caterina Bruno, di anni 3, cadeva e cappottò in un mastello colmo d'acqua, rimanendovi soffocata.

— **Morsicato da una vipera.** — Ieri in Vernante un bambino rovistando tra i fossi in aperta campagna, venne morsicato da una vipera. Versa in grave stato.

3 settembre. — **I premiati alla Esposizione.** — Stamane il Giurì ha resi pubblici i nomi dei premiati alla nostra Esposizione.

Mi affretto a mandarvi un primo elenco, riserbandomi man mano di inviarvi tutti i nomi dei premiati, i quali sono troppi per essere pubblicati sul vostro giornale in una sola volta.

Grandi diplomi d'onore. — 1. Ditta Rostagno e Peano, Cuneo (Industria Agraria e Zootecnia); 2. Società Nazionale Officine Savigliano, grande stabilimento industriale; 3. Fratelli De Marchi, Demonte (Industrie chimiche); 4. Ferrero fratello in Giacchino, Era (Enologia); 5. Bertolotto G. B., Verduno (Enologia); 6. Società d'Arti e Mestieri, Mondovì (Didattica); 7. Vittino Francesco, Centallo (Strumenti musicali); 8. Direzione tecnica governativa Ferrovie (Lavori pubblici); 9. Amministrazione provinciale di Cuneo (id.); 10. Città di Cuneo (id.).

Diplomi di cooperazione. — 1. Borgna, operaio dello stabilimento Tavolai di Saluzzo; 2. Pizzo-Bistolfa Riccardo, elettrotecnico della Società Nazionale Officine Savigliano; 3. Gribaudo Edoardo, disegnatore della Ditta Vasto e Beltrandi, Cuneo; 4. Rerelli cav. Domenico, tenente-colonnello della riserva, Novesi; 5. Giraudi Ignazio, segretario della Cassa rurale di Borgo; 6. Tafuri Salvatore, Balnette; 7. Canibetti dott. Luca, Vicoforte.

Diplomi di benemerenza. — 1. Scavarani cav. Michelangelo, ingegnere-capo Officine Savigliano; 2. Sezione agraria di Dogliani; 3. Marchisio dottor cav. Bartolomeo, Cuneo; 4. Cassa di Risparmio, Cuneo (specialità); 5. Avvocato cav. Giuseppe Bertini, (id.); 6. Soleri ing. cav. Modesto (id.); 7. Arnaud comm. ing. Alessandro (id.); 8. Massia Giacchino (id.); 9. Marini cav. Alessandro, Torino.

Medaglie d'argento dorato. — 1. Beltrami fratelli, Cuneo (Materie lavorate); 2. Dalla Pietro, Dronero (Sostanze Alimentari); 3. Invernizzi e Ilgo, Saluzzo (id.); 4. Calandra Davide, Torino (Belle Arti); 5. Meineri professore Guido, Cuneo (id.); 6. Abelli prof. Claudio, Cuneo (id.); 7. Vacchetta prof. Giovanni, Benevagienna (id.); 8. Fratelli Lobetti-Bodoni, Saluzzo (Tipografia); 9. Scuola Normale femminile *Regina Margherita*, Mondovì (Didattica); 10. R. Istituto tecnico Cuneo (id.); 11. Antonio avv. Guido, Cuneo (Igiene); 12. Cassa rurale di prestiti, Revello (Previdenza e Risparmio); 13. Officine Mastrelli, Mondovì; 14. Gazzotti Filippo (Belle Arti).

Medaglie speciali del Comitato in argento dorato. — 1. Associazione serica di Torino, per aver organizzata la Mostra collettiva dei filati in seta; 2. R. Museo di bacologia e sericoltura di Torino, per aver organizzato il III Congresso di sericoltura italiana.

— **Notizie militari.** — Ultimate le manovre nelle Alpi, i vari reparti dei nostri alpini da oggi cominciano a scendere per raggiungere le rispettive sedi.

— **Fiscali arrabbiati.** — Questa sera ha luogo la seconda gara pistolistica.

CUORGNÈ.

2 settembre. — **Per il 20 settembre.** — Sabato il Consiglio comunale deliberava unanime di festeggiare il 20 settembre con una pubblica luminaria e di promuovere un pranzo popolare ad un prezzo che permetta il concorso di tutte le classi della popolazione.

— **Circolo Operaio.** — La rappresentazione straordinaria promessa per sera di questo Socio-Consiliato a beneficio della Croce Rossa sotto il patronato della principessa Isabella fruttò circa 500 lire.

MONCALIERI.

2 settembre. (*G. C.*). — **Vendette cittadine?** — Nella notte del 1° settembre, nell'ora misteriosa consacrata dai romanzieri al compimento delle azioni ignominiose che cercano le tenebre, un funzionario governativo bomava alla porta dell'egregio ufficiale postale mananziandogli la cessazione dal suo impiego, che per lo svolgersi di un lungo periodo di anni egli ha sempre disimpegnato con lode di tutta la cittadinanza. Quale la causa?

Quell'umile ufficiale, che è anche cavaliere, ha avuto la grave colpa di non appoggiare nelle passate elezioni politiche la candidatura del signor Ferrero di Cambiano, deputato e marchese. Ogni commento al riguardo sarebbe superfluo perchè qualunque mascalzonese, al quale non faccia velo o l'ignoranza, o l'interesse, o l'ambizione, non può a meno che risentire una sinistra impressione di tali non nobili bravure.

Questo è un altro preveduto granellino di seme che si è venuto ad aggiungere a quegli altri molti già raccolti, i quali a tempo opportuno dovranno certo germogliare.

Smascherà è troppo risaputa la sorte riservata a chi viene sì mal in proposito a calta vendetta. Il tempo sarà galantuomo per tutti.

PINEROLO.

2 settembre. (*X*). — **Una festa di beneficenza al Talucco.** — Ricorderete la furiosa grandinata della quale parlai in queste colonne, che colpì tempo fa la frazione Talucco presso Perosa e come questa abbia ravvisato completamente il raccolto degli abitanti di questa regione. Oltre la sottoscrizione, che immediatamente si aprì nella città nostra, ora si sta preparando da parte di parecchie egregie persone una festa popolare tesa a scopo di beneficenza. Pinerolo non è stabilito il programma, ma avremo probabilmente fuochi di artificio, ballo pubblico, illuminazioni, divertimenti popolari, ecc.

RACCONIGI.

2 settembre. — **Bastardità in rhema.** — Giovedì sera in Racconigi accadeva una faccenda fra un certi Giberti padre e figlio.

Il figlio Giovanni, a mano armata di coltello, minacciava di morte il padre, in quel mentre un tal Bono generosamente si slanciava tra i due allo scopo di evitare un orribile delitto.

Ma un terribile colpo al ventre rovesciava al suolo il Bono, il quale, boccheggiante e perdente sangue dalla ferita, veniva ricondotto e ricoverato all'ospedale, ove ieri mattina moriva.

L'amicizia è sempre irreparabile.

(*p. g. c.*) — **Omicidio.** — Ieri mattina venivasi scoperto il cadavere di certo Ostia Francesco di Matteo sulla strada provinciale di Carmagnola, tutto crivellato di coltellate. Trasportato all'Ospedale per opera dei reali carabinieri, i dottori Francia e Giacchi ne fecero l'autopsia. Causa immediata della morte è il perforamento del cuore per un quarto di 5 centimetri.

Cosa singolare: una coltellata attraversò l'orologio, fermandolo alle ore 17,45.

Da indizi e sospetti si ebbe la certezza che l'omicida dovette essere certo Gallo, contadino, che si era assentato dopo l'uccisione, alla Cascinetta, presso la borgata Ova; così venne arrestato ieri sera dall'ex-maresciallo Napoli, ora impiegato municipale, accompagnato da due guardie in borghese.

Il Gallo finì per confessare il delitto, pare però che a consumarlo non fosse solo.

Stamane il giudice istruttore procedette ai soliti interrogatori, da cui risulterà il movente della sanguinaria impresa.

Particolare raccapricciante: il padre della vittima fu il primo ad imbattersi cadaverico nel cadavere.

SUSA.

3 settembre. (*L. L.*). — **Consiglio comunale.** — Oggi, alle ore 15, questo Consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria per deliberare sopra diverse proposte della Giunta.

Vistili di festeggiare il ventiquattresimo anniversario di Roma capitale, illuminando il palazzo comunale e invitando la cittadinanza a seguirne l'esempio, facendo, come nella festa dello Statuto, una gratuita distribuzione di pane ai poveri; facendo suonare il Concerto musicale e pubblicando un manifesto ai cittadini. Accettò pure in proposta del consigliere Luigi di incaricare l'on. Chapuisse di rappresentare presso il Municipio di Roma la nostra città, e quella del consigliere Barino Ernesto di un voto umanitario per l'amnistia ai condannati politici.

Dopo la sua approvazione al consolidamento del canone governativo del dazio consumo per la nostra città, di L. 15,561 per il decennio 1896-1905 e accetto la proposta della Giunta municipale di iscrizione, giusta la facoltà concessa dall'art. 7 della legge 8 agosto, N. 481, di riscuotere esso il dazio consumo nei Comuni limitrofi di Chiomonte, Oraveze, Meana, Mompantero, Giaglione, Venaus, Novalesa e Ferrera-Moncenisio, in vista del vantaggio economico che ne deriverebbe, poichè attualmente il sotto-conduttore paga alla Ditta Franchetti L. 12,000, e di quelli per la sorveglianza, mediante una squadra volante di guardie daziarie, contro le frodolenti introduzioni di derrate nella città.

TORRE PELLICE.

3 settembre. (*Vandal.....lino*). — **Apertura del tempio.** — Con una predicazione del signor C. A. Trua, pastore a San Germano Chisone, ieri si è aperta l'annuale sessione del sinodo della Chiesa valdese.

Dopo il culto, i membri del sinodo si sono riuniti per la nomina dell'ufficio. A presidente venne eletto il venerabile prof. Geymonat.

— **Società di storia.** — La Società di storia valdese ha tenuto ieri sera, nel salone della Casa valdese, l'annua sua assemblea generale.

Dopo la relazione del presidente prof. Vinay vennero presentati alcuni studi storici, relazioni di viaggi, ecc.

Il pubblico era assai numeroso, ma per la lunghezza di certi lavori, forse pazienza e.....

— **Piena di beneficenza.** — In questi giorni di eccezionale animazione a Torre Pellice, havvi nei locali dell'*Unione cristiana* una fiera di beneficenza a suo favore e della conferenza nazionale delle Associazioni evangeliche italiane, che si terrà a Roma nella ricorrenza del 25° anniversario della breccia di Porta Pia e della caduta del potere temporale.

— **Pei venti settembre.** — Ieri mattina il nostro Consiglio comunale tenne una seduta straordinaria.

Nominò poi il deputato comm. Giulio Peyrot, pure consigliere comunale, a rappresentante del Municipio di Torre Pellice alle feste pei venti settembre a Roma, e votò lire 100 pei festeggiamenti che da noi si faranno in quella patriottica ricorrenza.

VIGEVANO.

2 settembre. (*Fernandez*). — **Decesso.** — Oggi è morto il cav. prof. Carlo Cavigioli, vigevanasco. Per tanti anni fu direttore delle Zecche di Torino, Napoli e Genova. Messo a riposo si ritirò a Vigevano dove tenne per alcun tempo il posto di direttore tecnico dell'Istituto Roncalli d'arti e mestieri. Occupò inoltre la carica di ispettore d'arti per la provincia di Pavia. Era una figura singolare, dotto ed appassionato numismatico.

Nella sua casa vi è un museo d'antichità che conta oltre 20 mila oggetti d'arte.

Morì a 85 anni senza testamento, ma il suo patrimonio consiste tutto nella ricca raccolta e numerosissima che ha in casa. Ebbe parecchi figli, maschi e femmine, ma ora con lui non c'è che una figliuola. Sua moglie è in una Casa di salute a Torino.

Domani si brucia i funerali.

SPORT

Il Congresso Alpino di Milano.

Oltre ai notevoli discorsi inaugurali nella prima seduta del Congresso Alpino di Milano furono fatte varie comunicazioni e proposte assai importanti.

Il signor *Gruber* comunicò lettera cortesissime del Club Alpino francese, di quello del Delfinato, del Club Ticinese e di varie Sezioni italiane.

Il signor *Currò* propugnò la proposta di istruire le guide nel soccorso in caso d'urgenza, proposta già studiata dal dott. Bernard, che compilò delle tavole prontuarie ad istruzioni degli alpinisti. Il signor *Gruber* propose che questa istruzione venga affidata alla Società Internazionale Lombarda.

L'ing. *Sedoni* si soffermò sull'opportunità che il Club Alpino prenda un'iniziativa per la ripartizione e denominazione delle Alpi, e propose che l'assemblea ne deleghi lo studio alla Sede centrale.

Il prof. *Ompmuda* parla delle carovane scolastiche, e propone che una Commissione di deputati alpinisti preghi il Ministero dell'istruzione ad occuparsi delle carovane scolastiche. Ma qui nasce viva discussione, altri vedendo che il Ministero non si occupasse di ciò, e viene finalmente votata la proposta del signor *Gabaldini* che la Sede centrale del Club Alpino si provveda per proprio conto direttamente alle Alpinità scolastiche perchè aiutino le carovane.

Si decide poi che il Congresso alpino del 1897 abbia luogo a Bergamo in occasione delle feste pel monumento a Donizetti e che quello del 1898 abbia luogo a Belluno.

Il signor *Gaudin*, comunica una lettera speditagli da Jekobava dal Duca degli Abruzzi, il quale, memore del Congresso dello scorso anno, al quale prese parte, manda un saluto al Congresso.

La relazione del presidente.

Il cav. *Gruber* legge la sua relazione sulle condizioni del Club, sempre floreali, sebbene non in progresso.

I soci sono 4312. Milano tiene il primo posto per numero di soci. Si costituì una nuova sezione in Caltanissetta con 57 soci.

Enumera i rifugi fatti, preparati, progettati; le gite compiute, i sentieri e segnavia; le conferenze ed argomenti alpinistici; le escursioni scolastiche; alla punta Gnifetti salirono ora più di 100 persone all'anno; e così dicasi di altre cime oltre i 4000 metri.

Ricorda i colleghi scomparsi nello scorso anno: l'ing. Bonacossa, il canonico Chanoux, il senatore Chiaves, uno dei fondatori del Club, il primo nel primo elenco dei soci.

Porta un tributo di vivo compianto alle recenti vittime delle montagne; e quelle disgrazie mostrarono ancora una volta che per accorrere alle grandi salite occorrono forze pari alle difficoltà e prudenza.

Ricorda specialmente Emilio Rey, la prima delle guide italiane, perito sul dente del Gigante, morte come Carel, Maquignaz, Castagneris, sul campo delle sue lotte e glorie. (*Applausi vivi*)

Budden parla assai applaudito come inglese, e socio onorario dell'*Alpina Club*. Ricorda un lungo articolo stampato nel *Times* in onore del Rey, considerato come *la prima guida d'Europa*. Loda le guide italiane, ed augura che siano di frequente raccolte ed istruite.

Gruber dà comunicazione d'un telegramma del Club Alpino tedesco austriaco.

Alle 15, con treno speciale, oltre 250 alpinisti partirono per Sondrio, ove arrivarono alle 18.

Al Tiro a segno di Busalla.

Ci telegrafano da Busalla, 8, ore 19,40:

Al Tiro a segno nazionale di Busalla, nella gara d'esordio, ottenne il primo premio il signor Vittonetti.

Gara al pallone a Mendevi.

Mendevi, 2 settembre.

(*Ol...ja*) — A cura di un Comitato composto dei più ragguardevoli cittadini della Sezione, è stata organizzata per la prossima festa una grande gara al pallone elastico sulla Piazza Maggiore.

La gara, per la quale sono assegnate alle due quadriglie vincitrici dei premi di L. 200 e 125 in danaro oltre ad eleganti bandiere, incomincerà alle ore 14 di martedì, 10 corr., sino alla quale ora sono aperte le iscrizioni presso il Caffè di Città.

Le quadriglie, delle quali è rammentato un numeroso concorso, devono essere composte di giuocatori residenti nello stesso Comune, e pagare la tassa d'iscrizione in L. 6.

Reati e Pene

Le conseguenze di certe Società.

(Corte d'Appello di Torino).

Quando due commercianti vogliono trovare la maniera di dare origine ad una serie di contestazioni civili e qualche volta anche a qualche procedimento penale debbono costituire una Società di fatto.

Un tal genere di Società si deve reggere sulla reciproca buona fede; ora il mancare la buona fede in questo senso che muora, è proprio il volere l'impossibile. In generale, tali Società durano poco, ed i Tribunali tanto civili quanto penali hanno l'incarico di liquidare le innumerevoli controversie che da esse derivano.

I signori Mora Pietro e Fogliazzo Giuseppe avevano nell'anno scorso costituita una Società per esercire una cartoleria in Torino. Il Fogliazzo aveva posto i capitali, il Mora l'attività personale, la pratica negli affari, ed anche una certa quantità di merce. La Società durò un mese, e durante un tale periodo di tempo il Mora prelevò sugli utili lire 80. Dopo un mese, come suole quasi sempre accadere, nacquero dissapori e la Società si sciolse, ma il Mora pretese che il Fogliazzo gli desse una parte degli utili che ancora gli spettava. Il Fogliazzo non ne volle sapere, e il suocero in terzuli poco lusinghieri sul conto di colei che era stato socio e comproprietario della cartoleria.

Il Mora sporse querela per diffamazione contro il Fogliazzo, e questi per appropriazione indebita contro il Mora, e vennero amendue sotto questa duplice imputazione rinviati al giudizio del Tribunale.

Il Tribunale assolse il Fogliazzo e condannò il Mora per appropriazione indebita a 5 mesi e 25 giorni di reclusione e a lire 50 di multa. Il condannato ricorse in Appello, e dinanzi alla Corte essendo rimasto a provare completamente l'estraneità della Società mediante la presentazione del permesso di esercizio, copia di collocamento dell'impegna rilasciato dal Municipio ed ancedote i soci, venne assolto per insistenza di reato.

Presidente: cav. Prato; Pubblico Ministero: cavaliere Camerano; Parte civile: avv. Zini; difensori: avvocati Chiappero e Pelacchi.

Un'assolutoria.

(Corte d'Appello di Torino).

I lettori ricorderanno la relazione particolareggiata di un processo contro certo Depauli Pietro che venne condannato per furto ad un anno di reclusione.

Il Depauli era mastaro dell'Arciconfraternita della Misericordia, ed era imputato di essere penetrato, mediante scalata, nella segreteria dell'Arciconfraternita nella notte dal 16 al 17 febbraio, e di aver tolto da uno scrittoio, che colà si trovava, la somma di lire 523, delle quali 513 appartenevano all'ing. Ruscazio e 23 all'Arciconfraternita.

Il Depauli ricorse in appello, e ieri la Corte lo assolse dalla fattagli imputazione.

I processi di domani.

Tribunale. — (Sezione 3ª (feriale): Calatroni Annibale, truffa; Olivero Giovanna, appello; Giuliani Celestino, furto; Bernardi Angelo, furto; Cella Giuseppe, appello; Ramasia Domenico, Giaccone Giovanni, furto.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Continua l'affluenza di pubblico a questo teatro, malgrado il caldo eccessivo.

Anche ieri sera vi era folla in galleria, in platea, e nelle ordine.

La nuova commedia in 3 atti di Carlo Lauta: *Pension Pirati*, rappresentata con impegno dalla Compagnia milanese, ottenne un successo di festosa ilarità.

L'argomento è pre detto.

In un paese di provincia si deve impiantare una Casa di salute. Ad uno dei promotori viene posto in mente di vitiare dei stabilimenti congenei; e s'indirizza ad un suo nipote, che abita la città vicina, per ottenere lo scopo.

Il giovinotto non sa fare di meglio che parlarne ad un suo amico, il quale trova subito un espediente: manda il buon provinciale in una pensione facendogli credere che quella è una casa di salute. Vi è una successione di scene curiosissime in cui l'orrevole fa sbalordire dalle risa.

Venuto la chiave della cosa, corbellato e corbellatori finiscono per essere più amici di prima.

Il 2° e 3° atto della pochade, che tale si può chiamare la *Pension Pirati*, piacquero assai, e percorsero applausi e chiamate agli esecutori.

Questa sera la commedia si ripete.

Teatro Balbo. — L'impresa della spettacolo di pantomima al Balbo ci comunica che la 1ª rappresentazione dell'*Histoire d'un Pierrot* del maestro Costa è fissata per la sera di sabato 7 corrente. Oltre alla pantomima si darà un gran *divertissement* di ballo eseguito da 16 distinte ballerine a dalle prime ballerine Ottavia Bodoni e Gianna Cantisi in unione al primo ballerino G. Paduceli. Furono parte dell'orchestra per la pantomima i professori: T. Forzeria, 1° violoncello; Mayer e Massini primi violini di spalla; 1° Viola il Figaro; Oboè, Oliviero; 1° clarino, Merlo 1° flauto, prof. Benjamino; arpa, signora Adele Rossi; 1° contrabasso, Navone; flagiuolo, prof. Panza; mandolino, prof. Michisoni. Al piano il maestro D'Amotti. Dirigerà l'orchestra dalla pantomima il maestro Mario Costa.

Monumento Nobillant. — Il Comitato promotore del Circolo Centrale per un monumento al generale Carlo Felice Nicolis di Robilant;

esaminati i lavori esposti nelle sale della Società Promotrice delle Belle Arti, in base all'avviso di concorso del 15 aprile 1895;

letta la relazione della Commissione tecnica espressamente nominata per pronunciare il suo parere su concorso indetto;

ha deliberato, a grande maggioranza, di approvare le conclusioni della Commissione tecnica e di scegliere quindi per l'esecuzione fra i diversi progetti il bozzetto portante il N. XIV e presentato dallo scultore cav. G. Giacoti.

Il Comitato esterna ringraziamento agli egregi artisti che vollero prendere parte a questo concorso, presentando ben vedi bozzetti, nei quali tutti la Commissione ha dovuto rilevare con compiacenza dei pregi; alla Società Promotrice delle Belle Arti, che volle gentilmente concedere la sua sala per l'esposizione dei bozzetti, e finalmente esterna pure parole ed auguri cordiali sono di grato animo alla Commissione tecnica che accettò il grave compito di pronunciare il suo parere in questo concorso e compì l'opera sua con sapiente serenità di giudizio.

Coll'esecuzione del progetto Giacoti, Torino sarà dotata di un nuovo monumento artistico che recherà duraturamente una dei più illustri suoi figli.

Si pregano i signori concorrenti di voler ritirare entro 15 giorni dalla presente comunicazione i bozzetti presentati ricordando che in base all'articolo 7 dell'avviso di concorso, trascorso tale termine, il Comitato ha facoltà di disporre come crede meglio dei progetti non ritirati.

Torino, il 30 agosto 1895.

Il Comitato.

C. Camporo — L. P. Bellono — P. Boucvole — P. Ferraris — V. Huyot — F. Rignon — C. Sachero — F. Nano.

CRONACA

Arrivi e partenze. — Da Genova è giunto ieri a Torino il prefetto senatore Ramognini.

Il senatore Paternostro partì per la Francia, e il senatore Chiala partì col diretto delle 20,10. Coll'ultimo treno di iersera partì per Milano il commendatore Massa, direttore generale delle Mediterranee.

La commemorazione del 20 settembre a Torino. — Il Comitato per i festeggiamenti del 20 settembre a Torino, con felice pensiero ha invitato Giovanni Faldella, il valoroso letterato politico, a fare la commemorazione del patriottico avvenimento. Ed il Faldella ha accettato il compito con lieto animo, con cuore caldo di amor di patria e di amor dell'arte. Sarà adunque la parola incisiva e fiammeggiante del Faldella che illustrerà il periodo storico più importante del nostro risorgimento.

L'eclisse lunare. — Chi si è trovato alzato a prendere il fresco all'aperta questa mattina ha potuto vedere l'eclisse lunare distintamente, grazie alla imperturbabile serenità del cielo di questi giorni. Essa è incominciata alle 5; l'ombra della terra andò internandosi col disco luminoso fin quasi a metà, ma poi la luna tramontò a buon giorno. L'eclisse è stata totale alle 3,7, ma la luna perfettamente in ombra non l'hanno potuta vedere che i popoli occidentali.

Un carro investito da un treno merci. — La scorsa notte verso le ore 3 30, un carrettiere, certo Monaco Bartolomeo, d'anni 31, percorreva la strada della *Rocetta* fuori la Barriera di Milano conducendo un grosso carro tirato da due muli.

Ad un certo punto la strada attraversa a livello la ferrovia Torino-Milano ed ivi il Monaco, che che stava seduto sul suo veicolo tranquillamente e forse appisolato, lasciò che le bestie proseguissero il cammino e non sentì un treno merci che veniva alla sua volta.

Il treno giunse infatti e la macchina investì il carro dalla parte posteriore.

Com'è facile immaginare, l'urto fu violento ed il carrettiere venne quasi fatto a pezzi. Il carrettiere fu sbalzato a terra, ma miracolosamente non riportò che una ferita al cuoio capelluto destro, giudicata guaribile in poco più di una settimana.

Intanto le due mule, spaventate e libere d'ogni cosa, si diedero alla fuga finchè giunsero alla Barriera di Milano, ove vennero fermate da due agenti della forza pubblica.

Un grave fatto nella caserma Cernaia. — Soltanto adesso viene in luce un grave fatto accaduto sabato scorso nella caserma Cernaia. Questo ritardo è facile a comprendersi, dappoichè l'Autorità militare, per un incomprensibile principio, tiene nascosti tutti i fatti che riguardano i militari, come se tosto o tardi non venissero alla luce.

Sabato scorso adunque i soldati Demartino e Sabato Vito del 72° reggimento fanteria, amici da lunga pezza, stavano facendo la pulizia del centurino, da-lo ad esso il consueto biancheto. Pare che il Sabato commettesse il suo col centurino del Demartino, che non riuscito più bello del lavoro di imbiancamento.

Il Demartino, accortosi del fatto, se la prese col Sabato, lo insultò, lo minacciò, afferrataio per petto lo scaraventò su di un letto di campo e gli lasciò andare tre o quattro pugni. Il Sabato se le prese senza protestare.

Ma più tardi il Demartino, inorgoglito forse della sua superiorità, riprese la offensiva, e allora il Sabato si ribellò e afferrata una doga per la punta del fodero, senza sguainarla, l'alzò minacciono contro il Demartino gridandogli: *Se non la smetti.....*

Pare ci sia più per disgrazia che per colpa la doga uscisse dal fodero, in quest'atto, e l'elsa, che è pesante, cadde sul capo del Demartino che riportò una grave ferita nella regione craniale.

Lo stato del ferito, che è all'Ospedale Militare, è molto inquietante.

Il Sabato fu chiuso in cella e pare inebetito.

Un colpo d'apoplessia. — Verso le 12,15 di ieri certo Piccolini Cesare, d'anni 64, sarto da lavoro, mentre trovavasi nel pressi della barriera del Pilonetto, venne colto da improvviso malore e cadde al suolo.

Soccorso dalle guardie e dal farmacista Richetti, il povero vecchio venne portato subito all'Ospedale di San Giovanni, ove giunse in grave stato e privo della favella.

I medici di colà dichiararono trattarsi di un violento attacco d'apoplessia.

Un caso curioso di contravvenzione. — Verso le 12,15 di ieri certo Piccolini Cesare, d'anni 64, sarto da lavoro, mentre trovavasi nei pressi della barriera del Pilonetto, venne colto da improvviso malore e cadde al suolo.

Soccorso dalle guardie e dal farmacista Richetti, il povero vecchio venne portato subito all'Ospedale di San Giovanni, ove giunse in grave stato e privo della favella.

I medici di colà dichiararono trattarsi di un violento attacco d'apoplessia.

Arresti per ubbriachezza. — Nella scorsa notte alcuni bricconi, riuniti per ora ignoti, penetrarono, mediante scasso, nel magazzino da commestibili esercito da Quaglia Giovanni in Borgo della Vittoria. Quivi, non disturbati da persona, presero con tutte comodità fare un vero repertorio del negozio ed asportarono tanta merce e denaro per altre 200 lire.

Denunciato il furto alla Questura, questa poco dopo potè arrestare certi M. Stefano e P. Antonio, quali autori del colpo.

Alienati alle armi. — All'Ospedale di San Giovanni venne ieri ricoverato un giovane diciottenne, per nome Marchese Mario, abitante in via Rosalia, N. 16.

Egli aveva una ferita abbastanza grave alla mano sinistra e disse d'aver a riportata da un colpo di rivoltella, caduto a caso, mentre nella sua abitazione stava ripulendo l'arma. I sanitari non poterono assolutamente pronunciarsi sulla guarigione.

Oggetti trovati. — Ieri un signore ha trovato un paio di occhiali ed una guardia municipale un crocifisso di metallo bianco.

Il tutto fu rimesso al Municipio.

Ispezione sanitaria alle derrate alimentari. — Ieri degli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati sui mercati: Ortaggi guasti Kg. 160 — Frutta immatura e guasta, Kg. 65 — Funghi sospetti ed alterati Kg. 12 — Peponi N. 147 — Cocomeri N. 69. — Nei pubblici esercizi: Vino alterato litri 5000.

STATO CIVILE. — Torino, 3 settembre 1895.

NASCITE (3 con nanchi 10, femmine 5.

MATRIMONI: Barberis avv. Tommaso con Almasio Ernestina — Giacoletti Vincenzo con Giacobino Adelaide.

MORTI: Debenedetti Ester n. Todros, d'anni 40, di Torino, sposata, corso San Martino, 6.

Bellino Teresa v. Marianda, id. 83, di Chieram, negoziante, via San Giobbe, 2 bis.

Cucco Caterina, id. 37, di Vernengo, tessitrice, strada di Lanzo, 65.

Moretta Giovanni, id. 76, di Torino, lavandaio, strada di Moncalieri, 194.

Fringuelli Pietro, id. 31, di Gradoli, sold. 61° fant.

Oria Domenico, id. 74, di Torino, falegname.

Alchino Stato, id. 60, di Gabiano, calzolaio.

Gruneva Gior. Batt., id. 24, di Lubiana, contadino.

Bertolini Dalila, id. 7, di Torino, scolara.

Più 5 minori d'anni 8.

Totale movimento: 14, di cui 8 domiciliati 8, negati 6. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Sempre la questione tunisina.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 8,50:

Mentre *l'Italie* iersera negava recisamente che si sia parlato in Consiglio dei ministri del trattato tunisino, il *Don Chisciotte* questa mattina assicura, sfidando qualunque smentita, che vennero approvate le linee generali della Nota da inviare al Governo del bey, aggiungendo che il Consiglio prese cognizione di alcuni importanti rapporti dell'ambasciatore Tornielli sullo spirito pubblico francese e sull'atteggiamento di quel Governo nella questione dei rapporti commerciali con l'Italia.

Il *Popolo Romano* e l'amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 8,50:

Il *Popolo Romano* invita il Governo a non limitare l'amnistia ai soli reati puniti dai Tribunali militari, ma ad estenderla ad altri reati, nei quali però non si rilevi perversità d'intenzioni, cattiveria d'istinto, ed abitudini morali disoneste.

I Sovrani tornati a Monza.

La *Stefani* ci comunica da Bologna, 4:

Stamane, alle ore 4,5, è giunto il treno reale, che proseguì per Monza alle 4,18. I Sovrani riposavano.

La *Stefani* ci comunica da Monza, 4:

I Sovrani sono arrivati stamane alle 8,30, ossequiati alla stazione dalle Autorità.

Crispi a Napoli.

La *Stefani* ci comunica da Napoli, 4:

Crispi è arrivato stamane ricevuto dalle Autorità.

L'Inghilterra malcontenta della Turchia per la questione armena.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 4:

Comuni. — Curzon, sottosegretario per gli esteri, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che le comunicazioni del Governo turco riguardo all'Armenia non sono soddisfacenti. La Potenze consigliano la Porta di accettare il progetto di riforma, ma soggiunga essere inopportuno nello interesse pubblico di fare dichiarazioni sull'attitudine dell'Inghilterra riguardo ad una dimostrazione navale.

Guglielmo al suo ministro della guerra.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 4:

In occasione della ricorrenza dell'anniversario di Sédan, l'imperatore regalò al ministro della guerra Bronsart un pezzo di artiglieria francese preso nel 1870, accompagnando il regalo con un suo autografo apprezzante i di lui grandi meriti verso l'esercito.

Le "Trades Unions" contro il collettivismo.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 4:

Il Congresso delle *Trades Unions* si pronunziò con forte maggioranza contrario il collettivismo.

Sulla scissione esistente fra i rappresentanti delle *Trades Unions* per la questione del collettivismo i lettori hanno veduto l'interessante corrispondenza da Londra, pubblicata nel NUMERO d'ieri della *Stampa*.

Vedremo ora se ne seguirà lo scisma che preticizzava l'organo magno radicale, il *Daily Crronicle*.

Le richieste degli insorti dell'Avana.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 4:

Il *Times* ha dall'Avana che il Congresso degli insorti di Najana nominò il marchese Santa Lucia presidente della Repubblica. Gl'insorti chiederanno alla Spagna l'autonomia simile a quella del Canadà.

Conflitti tra indiani e mussulmani a Bombay.

La *Stefani* ci comunica da Bombay, 4:

Avvennero dei conflitti tra indiani e mussulmani il 24 agosto ed il 1° settembre. La Polizia usò le armi.

Dieci musulmani uccisi e cinquanta feriti.

Lo stato dell'arciduca Ladislao.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 4:

L'arciduca Ladislao era ieri senza febbre.

Un'audace aggressione presso Civitavecchia.

Mandano da Civitavecchia, 3:

Ieri, verso le 11,30, il ragioniere Carlo Nidiaci percorreva a piedi la via che dalla stazione di Corneto Tarquinia conduce alla Casa penale. A pochi metri dal passaggio a livello si sentì seguito da un contadino. Questi, avvicinandosi, gli narrò che usciva allora dall'Ospedale e che era andato già alle *Saline* in cerca di lavoro.

Proseguirono a camminare insieme per un tratto di strada, quando, arrivati alla Torre degli Appestati, il Nidiaci s'avvide che quell'uomo lo guardava in modo sospetto. Affrettò il passo dicendogli: *Voi andate adagio, mentre io ho fretta!*

Non appena ebbe fatte due passi, il Nidiaci si sentì un forte colpo d'accetta alla mascella destra inferiore, che lo fece cadere a terra privo di sensi.

L'aggressore gli fu sopra domandandogli il denaro.

Il Nidiaci, riavutosi, gli consegnò il portafogli, nel quale v'erano poche lire, e per disperazione che non ne aveva più, gli consegnò pure il biglietto ferroviario, unico oggetto che gli era rimasto in tasca.

Ma l'aggressore, che d

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(92)

La Vestale Indiana

Il barone d'Arnheim accolse sua figlia come se l'avesse lasciata il giorno innanzi. Sua figlia! Che cosa era sua figlia per lui! Nel cuore dell'avventuriero non v'era, cramai, più posto che per due sentimenti egualmente terribili, il suo amore per Nadia, il suo odio pei suoi nemici. Che cosa gli importavano ora le carezze di una bambina che una indisposizione più o meno grave aveva tenuta lontana da casa? Essa ritornava, ecco tutto. La baciò in fronte, freddamente, e rientrò nel suo studio per darsi tutto alla ricerca dei suoi mezzi di lotta e di difesa.

La povera fanciulla non potè far a meno di fare un confronto fra la famiglia che aveva lasciato e quella in cui rientrava; fra l'affetto vero di quella donna che non le era nulla e la freddezza di quel padre di cui aveva paura, di quel padre che la faceva tremare quando le parlava e che pure alla avrebbe tanto voluto amare.

Svegliata un mattino, la vigilia del giorno in cui la signora Bousquet l'aveva ricondotta a casa, Elena d'Arnheim pensava a quel piccolo appartamento della via Nollet, dove viveva la sua famiglia d'elezione e non poteva mente alla sua cameriera che da qualche momento le girava d'attorno come cercando di attirare la sua attenzione.

Finalmente quell'andirivieni della giovine cameriera colpì Elena, che ne domandò delicatamente la cagione.

— Signorina, — disse la cameriera abbassando gli occhi e fermandosi dinanzi alla fanciulla, — alla sa che le sono devota.

— Sì, ragazza mia, — rispose Elena, — credo alla vostra devozione, alla vostra affezione.

— Allora mi perdoni, signorina, il sentimento che detta le mie parole. Ella è stata sempre tanto buona per me che non posso serbare più a lungo un segreto che mi soffoca.

— Che cosa c'è? — domandò Elena, vagamente inquieta.

— Se, signorina, che un gran pericolo minaccia il signor Luigi Bousquet?

Un vivo rossore colorì la fronte di Elena. La collera, l'orgoglio giustamente offeso fecero i loro sentimenti che a tutta prima la fecero rivoltare.

— Chi vi ha permesso, — disse alzandosi bruscamente, — chi vi ha permesso di mancare così al rispetto che mi dovete?

— Mi scusi, signorina, mi scusi, — replicò ipocritamente la cameriera, — non parlo più; ho avuto torto, lo riconosco..... il mio affetto per lei mi ha spinta a parlare.....

E la scaltra giovane accennò a ritirarsi. Ma ella ne aveva detto troppo e l'angoscia che stringeva il cuore di Elena la spingeva a voler conoscere la verità quale che fosse.

— No, — ella disse, trattenendo la cameriera — no, parlate. Che cosa c'è? Voglio saperlo.....

— Glielo ripeto, signorina, — replicò l'altra, — ho creduto di dover avvisarla ... ella può, d'altronde, essere certa della mia discrezione.

— Ma parlate dunque! — esclamò Elena — non vedete che mi fate morire?

— Ebbene, signorina, il signor Luigi Bousquet si batte.

— Quando?

— Fra quattordici ore.

— E con chi, gran Dio!

— Con un uomo che lo odia a morte, con un uomo che lo ucciderà.

Fuori di sè, Elena si nascose il volto fra le mani. Uno spettacolo orribile si presentò, d'un tratto, alla sua immaginazione. Ella vide Luigi in un lago di sangue, morto. Ah! la morte di Luigi sarebbe la sua morte! Ella sentiva, la povera bambina, apprendendo il pericolo che correva, tutta la forza del suo amore per Luigi....., comprendeva che senza lui ella non poteva vivere. Debole ancora dalla sua malattia, la improvvisa commozione le cagionò al cervello un dolore così acuto che ella dovette arrovesciar la testa e stare qualche momento ad occhi chiusi. La cameriera la guardava frattanto con un'aria di commiserazione troppo esagerata per esser vera.

Avete visto il signor Luigi? — finì per domandare Elena, piangendo.

— No, — rispose la cameriera. — Ma poco fa un commissario mi fece chiamare e mi disse: « Vengo da parte di Luigi Bousquet, allievo del pittore Fouquières, il quale m'incaricò di prevenirla di dire alla signorina d'Arnheim, sua padrona, che egli si batte in duello, domani, che è un duello a morte e che, prima di battersi, vorrebbe vederla e parlarle, non fosse che per un istante. »

— Oh! mio Dio! — esclamò Elena — è troppo!

— Allora, signorina, mi presi la libertà di venire ad avvertirla e mi presi anche un'altra libertà.....; ella, forse, adesso, mi sgriderà forte.....

— Che cosa avete fatto? — domandò Elena ansante.

— Ho avuto paura e, nello stesso tempo, ho avuto compassione di quel povero giovane che domani, forse, non esisterà più..... e dissi al commissionario che gli aveva il trovarci qui, stasera, alle dieci, alla porta del giardino..... lo gli avrei aperto.....

— Ma è impossibile — esclamò Elena.

— Che la signorina mi scacci, se ho fatto male.....; io ho ascoltato il mio cuore..... Ah! signorina, non ho saputo resistere..... Signorina, nessuno lo saprà..... Suo padre non è in casa..... i domestici non verranno certamente in giardino..... la via a quell'ora, è deserta. ..

— Ebl che importa. — esclamò Elena. — Sia conosciuto o ignorato, l'atto non è meno colpevole.

— Signorina, — insistè la cameriera, — sono le nove e mezzo suonate; fra poco il signor Luigi sarà ad aspettare, se già non aspetta. Venga, signorina, la vegliarò..... non la lascierò sola!

Una lotta violenta si combattè nel cuore di Elena. Ella comprendeva che ricevere Luigi, da sola, di notte, era mancare ai suoi doveri; ma, d'altra parte, se, realmente, egli andava ad arrischiar la vita, poteva ella rifiutargli un supremo addio?

— Signorina, — disse ancora la cameriera dopo un lungo silenzio, — il tempo passa ed egli aspetta.

Allora, senza rispondere, Elena s'alzò e scese in giardino. Le notte era calma e i rumori della via s'estinguevano poco a poco. Sotto a quel viale dove aveva aspettato tante volte il desiderato mazzetto di viole, ella si sentì colta ad un tratto da un grande spavento.

La cameriera la precedeva. Giunta in fondo al giardino, alla apri una porticiuola; un momento dopo la vesta scricchiolò sotto ai passi di un uomo che, giunto presso ad Elena, si levò il cappello che gli copriva la fronte e rigettò indietro l'ampio tabarro che lo avvolgeva tutto.

Elena non potè trattenere un grido di spavento. Quell'uomo era sir Morton.

— Lei! Lei! — esclamò la povera fanciulla indietreggiando con torture indicibile; — ma chi l'ha autorizzata, signore, a servirsi di questa ignobile superchieria?

— Mi perdoni, — rispose sir Morton piegando il ginocchio; — per giungere sino a lei non c'era che questo mezzo, il solo, ed io volevo ad ogni costo vederla.

(Continua).

Tip. Lib. Edit. - ROUX FRASSATI e C° - Torino

CORSO D'AGRARIA.

Opera illustrata da circa 300 incisioni, che tiene conto degli ultimissimi risultati della scienza agricola, compilata da

AUGUSTO JEMINA

professore di agraria nel R. Istituto tecnico G. Sommeiller, incaricato del corso di agricoltura generale nella R. Università di Torino.

— 3 volumi —

Vol. I — Agronomia; 1 vol. in-8° gr. fil. L. 3 50
» II — Piante erbacee; id. » 5 —
» III — Piante legnose; (in preparazione; uscirà nel corrente anno).

Tutti gli Istituti tecnici, i signori professori d'agraria, le Scuole d'agraria, gli agricoltori, gli enologi, i frutticoltori, gli Orti botanici sperimentali, i proprietari di poderi modello, le Biblioteche pubbliche e private, tutti coloro che si dedicano e s'interessano all'agricoltura, al suo perfezionamento, ai sistemi di coltura razionale, ecc., non devono trascurare quest'ottimo Trattato d'agraria, che gli intelligenti e tutta la Stampa italiana hanno proclamato una delle più utili pubblicazioni agrarie dei nostri giorni.

(L'opera si può acquistare presso la Libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino, o presso tutti i librai d'Italia, o direttamente con cartolina-vaglia agli editori).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

Emulsione Scott

OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
e ipofosfiti di calce e soda ridotti allo stato di crema.
Digeribilità e assimilazione completa senza fatica dello stomaco.
Sapore gradevole.
Tutti i medici la prescrivono per la cura delle malattie estenuanti a preferenza dell'olio di fegato di merluzzo semplice.
DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI
L'Emulsione Scott è inimitabile nel suo insieme e nelle sue proprietà tonico-ricostituenti.
La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

di B° MASSIMINO, via Cavour, n. 17 – TORINO.

In questo vasto e premiato Stabilimento diviso in due compartimenti, gli avventori trovano sempre: ***Molte camere da letto complete,*** come pure ***sale di compagnia*** e ***da pranzo*** **ricche e semplici** e **d'ogni qualità e prezzo.**
Con altro assortimento di ***mobili comuni*** ed altri ricchi di tutta ***fantasia,*** e tutto ciò che occorre per ammobigliare qualunque ***appartamento, villino*** e ***villeggiatura.***
Di più trovano la suddetta ***Fabbrica*** **con grande provvista di materiali in legnami** d'ogni qualità, **stagionati,** con distinto disegnatore ed abili operai per eseguire ogni altra commissione **sia di mobilio in ogni stile** che per tappezzerie in stoffa **ed addobbamenti di prima novità** ed anche di ricca serramenta per fabbricati civili e per qualsiasi altro Stabilimento, Negozio o Banca, sia per città che per le provincie.
(Il tutto di buon gusto, ben eseguito e di solida costruzione). 239

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi od indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di sapor profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e così ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. — Inoltre pulisce prontamente la cotenna, li sparisce la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

FEIRANI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

A **Torino**, presso Bachis H., profum.; Tonelli G., via Chiabrera, 28; D. Monzo, via Ospedale, 5; Arduso Luigi, via Carlo Alberto, 26; C. Manfredi, via Finanze, 3. *Mon. 5*

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

COLLEGIO CIVICO di CHIVASSO

Regio Ginnasio - Regia Scuola tecnica - Scuole elementari.

Dal 1° **settembre** aperto per la **preparazione agli esami di riparazione.** c 3501

Pubblicità Economica

Cent. 5 ogni due parole — *Minimum* **50** *cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Si avvertano le persone che scrissero all'indirizzo R., fermo posta, Moncalieri, che la cuoca di cui era cenno l'avviso pubblicato il 29 e 31 agosto venne già collocata. c 3003

Per giugno 1896 cercasi in San Salvario, Borgonuovo, o vicinanze della stazione, alloggio mezzogiorno o ponente, primo piano, dodici camere, prezzo discreto. — Offerte 2900, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3579

Via Bertola 5. Da affittare al presente locale d'angolo al piano terreno mq. 61. 83 adatterebbe per negozio od ufficio. Affitto moderato. c 3510

Affittasi al presente, via Cavour, n. 23, p. 2°, alloggio di n. 6 camere e due soffitte, con due cantine, gas, acqua potabile e calorifero c 3422

Affittasi al primo piano due camere mobiliate con o senza cucina, tutte a nuovo. — Dirigersi portinaio via Barbaroux, 7. c 3568

Al presente affittasi alloggio piano terreno rialzato di sei camere in via Pio Quinto, n. 8, gas, acqua potabile, calorifero vista in strada. c 3421

Alloggio di 6 camere da rimettere al presente, bella posizione, gas, acqua potabile. Prezzo mite. — Scrivere G. D., fermo posta, Torino. c 3562

Da affittare in via Tarino, 18, locale con tettoia e camere superiori ad uso stallaggio, laboratorio. c 3567 b

Da affittare in via San Quintino 24: Alloggio di cinque membri al quarto piano: Magazzino al piano terreno anche servibile ad uso d'ufficio. c 3484

Da affittare scuderia elegante a quattro boxe, rimessa, selleria e camera cocchiere, via Piana, n. 9. — Via della Rocca, n. 14: Alloggio al 1° piano di 8 camere. — Via Belvedere, n. 29, angolo corso Vittorio Emanuele: Alloggi da 3 a 6 camere. c 3527 a

Apprettatore, già magazziniere tessuti elastici, giute, bretelle, nastri, Uranti, ecc., desidera cambiare posto. — Scrivere *Ritentrum*, via Mercanti, 8, Torino. 3506

Cuoca provata abilità, buone referenze, cercasi subito per famiglia signorile. — Rivolgersi portinaio via Nizza, 27. c 3537

Cercasi commesso studio assiduo, laborioso, pratico della piazza. Sarà preferito provetto piazzista; stipendiato, interessato.
Aquila, via Po, 23, 1° p°. c 3595

Esperto piazzista con numerosa clientela: cartolai, merciai cerca posto come piazzista o commesso. Ampie ref., massimo prezzo. — Offerte cassetta, 9, presso ufficio pubblicità *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3529

Macchine di grado superiore che conosce anche il francese, cerca posto in istituto privato, oppure come governante o dama di compagnia presso signora sola. — Scrivere Calisto Ferandi, via Principe Tommaso, 7, Torino. c 3594

Persona, referenze inoppugnabili, competente in agricoltura ed enologia, offresi da agente — segretario — legale — ovunque. Senza stipendio in prova per tempo a determinarsi. — Dirigersi all'avv° D. M., studio avv. cav. Ferdinando Barletti, via Bogino, n. 1, piano 2°. c 3538

Per i ragazzi che stan curvi

Grande assortimento di *Busti inglesi*, i migliori reggitori del corpo, senza recare incomodo, efficacissimi anche per gli adulti. Specialità in *Cinti erniari, Calze elastiche, Ventriere, Clisopompe*, ecc., ecc.
Bardi e Tirone, via Lagrange, n. 9, Torino. 3547

CITTÀ di RIVOLI

Collegio-Convitto Maschile

a mezz'ora da Torino.

Scuole Elem., Tecniche e Ginn.

Su 55 alunni presenti all'esame di luglio, 50 ottennero la promozione. L'aria di Rivoli è indicatissima per i fanciulli. Si gode buona salute. — Rette mensili L. **30** e L. **40.** Le domande alla Direzione. 3470

Esami di riparazione

per studenti di Ginnasio, lezioni a domicilio. Preparazione accurata. Offerte alla Cassetta 11, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3566

Studio legale in Napoli. Lo studio si occupa del ricupero di crediti e di qualsiasi affare legale, civile e commerciale in Napoli e provincia, anticipando spese all'occorrenza.
Dirigere lettere H 2820 N, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 2800 N

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vernice, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere **Siegmund Prasch, Milano.** 56

Matrimonio.

Impiegato governativo, trentenne, privo di conoscenze, cerca fare conoscenza con signorina dabbene e di buona posizione di fortuna. Massima serietà e segretezza.
Scrivere alle iniziali B. G. V. 33, fermo in posta, Torino. c 3569

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole — *Minimum* **50 Cent.**

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Giglio. Inutile pratiche inserzioni giornaletto matrimoniale ritardo. Penso continuamente; soffro lontananza. Sia buona scrivendomi, dicendomi se lesse questa. Preparato lunghissima lettera: Come faccio? Impaziente, appassionatissimo. c 3599 B

N. d'ord. Tue parole balsamo all'anima tristissima che senza tuo affetto piegherebbe affranta, vinta destino sempre ferocemente avverso. Spedii sulla tomenda contrattempi. Devo mandare all'amico? Come là, come allora, sempre. **Mino.** c 3596

Sempre. Dolentissimo quanto successe impreco destino avverso. Involontaria mia imprudenza; senza te sto orribilmente male: adoro, abbraccio, b..... tutta cuore. c 3600

14 luglio R. C. Grazie gentili benefiche espressioni. Accompagno famiglia, ritorno 15. Notasti scomparsa nota corrispondenza? Spedito tuo casato. — Mille b. affettuosi. c 3602

DA VENDERE

MOTORE A GAS

tutt'ora in funzione della forza di 4 cavalli effettivi in buonissimo stato. Tale motore è posto in vendita essendosi sostituito con altro di maggior forza in seguito all'ingrandimento d'industria.
Dirigersi **Ernst e Matossi**, corso Principe Oddone, 14, **Torino.** 3512

Da vendere

Pianoforte completo in buono stato Via Corte d'Appello, n. 2. c 3528

IN NERO E IN CASTAGNO.

Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca,** la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Gerardo Bonini,** via Roma, 34; e presso **Carlo Manfredi,** via Finanze, 3-5, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia centesimi 65 centesimi.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

PROFUMI ORIENTALI
Finissimi - scelti
Molto adatti come
REGALI GRAZIOSI

L. 0 60 graziose scatole con 5 boccette prof. assortiti
» 1 80 » » » 10 » » »
» 2 40 eleganti. » » 20 » » »
» 3 — » » » 25 » » »

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da non confondersi con altre state in commercio, i deliziosi e varietà profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.
Utile per la stagione estiva, per fazzoletto, per bagno, ecc.

Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bonini*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

Alla nostra spettabile e numerosa clientela rendiamo noto che col 1° luglio a. c. ci siamo resi concessionari esclusivi della pubblicità del giornale

L'ELETTRICITÀ

RIVISTA SETTIMANALE ILLUSTRATA
che si pubblica in Milano.

Questo periodico, che sotto la Direzione e colla cooperazione di persone competenti ha raggiunto il suo 14° anno di vita con splendido successo, è unico per il suo genere in Italia e lo consigliamo e raccomandiamo alla nostra spettabile clientela e particolarmente ai fabbricanti e negozianti di **Macchine, Apparecchi di fisica** e di **Elettricità.** Sebbene contratti semestrali ed annuali a condizioni molto convenienti, e interessiamo i nostri clienti a volersi rivolgere liberamente alla nostra casa per qualsiasi preventivo o numeri di saggio, ecc.

HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza S. Carlo (casa Geisser), piano terreno - TORINO
FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, ROMA, VENEZIA.

OPERA PIA BAROLO

È vacante nel Collegio di Barolo (Alba) la cattedra di **Storia** e **Geografia** da conferirsi con adeguato stipendio dal Consiglio Amministrativo della Pia Opera, sovra presentazione di domanda da farsi in carta libera — per uso scolastico — e corredata da idonei documenti comprovanti la capacità legale e reale degli aspiranti.
Il termine utile per la presentazione è prorogato a tutto settembre corrente. — Dirigere la pratica alla Segreteria dell'Opera, palazzo Barolo, Torino, via delle Orfane, n. 7. 3501

CONVITTO CIVICO DI PALLANZA
LAGO MAGGIORE

Ginnasio regio — Scuola Tecnica pareggiata — Corsi privati ed accelerati di preparazione a qualsiasi classe di scuole tecniche e classiche. — Elementari interne. — Cura climatica. — *Retta modica, comprensivi ogni spesa.* — **Aperto tutto l'anno.**
Chiedere programmi al Sindaco ed al Rettore Prof. **A. Boggio.** 3515 M

Ditta C. MANFREDI
TORINO — *Via Finanze, n. 3* — TORINO

Specialità insetticide.

RAZZIA. Insetticida universale e per uso domestico per piante, fiori e animali. Preservatore dal tarlo. Cent. **50,** L. **1, 1 50, 3** e **5.**
SOFFIETTI per Razzia e polveri insetticida. Cent. **60.**
TORD TRIFE. Distruttore topi, sorci e talpe. Cent. **30** e **50.**
Cimicida fulminea Zampironi. Boccetta e pennello cent. **75.**
Pirethro-foli Zampironi contro le zanzare. L. **1.**
Polvere vegetale Zampironi contro gli **scarafaggi,** bolopastore. Cent. **50.**
Trappole speciali per gli scarafaggi. L. **2 75.**
Trappole perpetue per sorci e topi. L. **1 25, 1 75** e **3.**
Trappole diverse per le mosche. Cent. **75** e L. **1.**
Cartoncini fenico-naftalini inalterabili per preservare panni, pellicce, lanerie dalle **tarme-camole.** Ne evita lo sviluppo. Distruttivi antisettici. Pacchi a cent. **50.**
Sapone fenicato per i cani. Contro le pulci, malattie della pelle e cattivo odore. Cent. **60.**
Saponi speciali disinfettanti e curativi al **solfo,** al **sodrone,** e catrame. Fenicati al sublimato L. **1** il pezzo.
Carta tarmicida per involgere lane, pellicciarie, che preserva dal tarlo. Rotoli di m. 10 L. **2.**
Griglie copripiatti in metallo contro le mosche a cent. **60, 75,** L. **1** e **1 50.**

Catalogo franco a richiesta. *(d)*

Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO. 3230

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi
Via Magenta, n. 21:

Da affittare **al presente VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere,** 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino,** visibile in qualunque giorno ed ora.
Rivolgersi al primo piano della palazzina. 261

Da vendere a trattativa privata

ricchi mobili ed **oggetti d'arte** di un **alloggio signorile** in **Torino,** per anticamera, camera da pranzo, sala e camera da letto.
Far capo all'ufficio del perito sig. rag. LUIGI DONATO, via Garibaldi, n. 18, **non più tardi del 15 corr. mese.** 3530

L'ARTE di GUADAGNARE DANARO in BORSA Opuscolo che spiega il meccanismo della **Borsa di Parigi** ed indica a chiunque tiene a cuore i propri interessi, il mezzo di realizzare **grandi benefici,** invio franco. GAILLARD, banchiere, 5, Rue Feydeau, Paris. Corrispondenza in italiano. 2135 M

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 1578

il venerdì della Contessa

MINIATURA MONDANA LETTERARIA SETTIMANALE

Direzione ed Amministrazione: Via Venti Settembre, n. 62, piano prima — TORINO.

DITTA MANFREDI
TORINO — *Via Finanze, n. 3* — TORINO

Orologi, Pendoli e Sveglie

a buon mercato. Sistema americano garantiti perfetti ed esatti a prova.
FEARLESS. Orologio tascabile. Senza rivali. In nikel-argento — L. **5** a 12 ore. — L. **8 75** a 24 ore. — L. **11 75** piccolo a 24 ore per donna.
BABY. Sveglia mondiale perfezionata 36 ore. Cassa in nikel L. **4 95.**
Assortimento **Pendoli a sveglia** eleganti, di una precisione a L. **9 75, 11** e **14. Sveglie** con musica due arie a L. 8.50. Sorpresa graziosissima.
Spedizioni **franco** contro rimessa cent. **75** in più. — Imballo accurato.
Catalogo **gratis** *franco a richiesta.* *(f)*

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO. 3230

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.